ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

ROMA · Via Tritone 43 e sue Succursali.

Anno XXXIII — Lunedì 24 Maggio 1915 — ROMA — Lunedì 24 Maggio 1915 — Num. 143

L'ITALIA HA DICHIARATO LA GUERRA

La consegna dei passaporti all'Ambasciatore d'Austria e il richiamo d'Avarna

Le virtù supreme: calma e pazienza

In guerra noi eravamo già, sentivamo già di essere virtualmente ormai da parecchi giorni; dopo il rifiuto del Re di accettare le dimissioni del Gabinetto Salandra; dopo le storiche sedute del Parlamento. Ma oggi ci siamo col fatto assoluto e preciso.

Or bene, noi vorremmo che questo fatto, con la sua gravità politica e morale pure nella intima letizia di sentire la nazione fare il suo grande sforzo ed affrontare il sacrifizio per la sua riaffermazione di collaboratrice ai destini supremi della storia; portasse a tutti gli intelletti, a tutti i cuori un monito alto e severo. Il monito cioè che ormai si è usciti dalla parola per entrare nell'azione, la quale è sostanzialmente contraria a tutte le vane dispersioni, e non rinnega, no, il sentimento, ma se lo accompagna soltanto sobrio, rattenuto, raccolto. Non è più ora il tempo delle dimostrazioni rumorose; sia sulle strade, sia nell'intimo degli spiriti; oggi sarebbe un errore, quasi un delitto mantenere ed irradiare attorno a sè, nei piccoli circoli o nella folla, quell'eccitamento che attende di giorno in giorno, di ora in ora la notizia, e quando la notizia non arriva, se la inventa, se la figura, cerca di rintracciarla in un bisbiglio, in un atteggiamento di volto, passando traverso ad un miserevole avvicendamento di esaltazioni e di depressioni. La manifestazione popolare, che ieri aveva una ragione nazionale, oggi prolungandosi e ripetendosi prenderebbe aspetto di una mascheratura retorica. Lo spirito, l'anima della nazione oggi si allontana dalle strade e dalle piazze rumorose delle città, e si concentra, nel silenzio dello spazio, laggiù sulle frontiere minacciate e che devono, per abolire quella minaccia, essere allargate, e sulle acque del mare che deve essere restituito alla civiltà latina. Laggiù si opera, e qui si deve tacere, concentrando tutte le nostre energie ad aiutare col lavoro civile lo sforzo eroico degli eserciti e delle flotte d'Italia.

* * *

Che cosa sia questa guerra nelle sue origini e ne' suoi scopi; perchè essa sia e dovesse fatalmente essere, ormai è sentito, compreso, riconosciuto da tutti. Il tempo delle discussioni, delle considerazioni sottili e complesse, dei dissensi sul come e sul modo, è passato e sepolto. Su tutto questo detrito di raziocini e di polemiche, una ragione emerge unica e troneggia: — sovvertito, sia per l'intrigante avidità asburghese, sia per l'immane sogno delle ambizioni di un popolo grande ma immoderato, l'equilibrio della costituzione politica europea; rovesciati tutti i rapporti dei valori ideali e positivi ad un tempo, un paese come l'Italia, che sentiva non compiuta la sua unità nazionale e vedeva tormentate e soverchiate antiche e fedeli genti italiche; che si sentiva minacciato e insidiato da confini malsicuri e sovra un mare che storicamente ed etnicamente non è che un suo lago; un paese di crescente espansione nella popolazione e negli interessi per ogni parte del mondo, non poteva rimanere assente nel ristabilimento di un equilibrio nuovo. L'assenza assoluta, comoda oggi, sarebbe riuscita ad un tradimento nella storia; e le nazioni vivono nella storia e non nelle generazioni di un momento. Pure tuttavia noi, popolo ricco di ragione e di buon senso, sperammo che una soluzione, sia pure non totale, dei problemi che dalla guerra ci erano stati imposti, potesse essere conseguita mediante negoziati amichevoli con l'Impero, alleato antico ma sempre ostile e sprezzante, la cui politica, contraria ai nostri interessi, era stata della guerra immane la prima cagione. Ma perchè questa concezione, tutta italiana, di moderazione, di ragione e di buon senso riuscisse all'attuazione, era necessario che anche il buon senso e la ragione venissero incontro a noi, almeno sino a mezza strada, dall'altra parte. Il *Libro Verde* sta a dimostrare per quali tortuosi sentieri della dilazione, della tergiversazione e dell'evasione, la diplomazia di Vienna ha risposto al nostro onesto conato. Cieca in questo momento storico, come sempre; perchè doveva pure essere evidente che, entrati sulla strada dei negoziati, se questa non conduceva alla mèta, noi avremmo dovuto, logicamente e inevitabilmente, arrivare alla guerra...

Ed alla guerra oggi siamo. E non è questa guerra piccola, o guerra di corollario, che sopraggiunga nella fase estrema di un immane conflitto, e quando le sue sorti sono già decise, per cogliere o rapire, con facilità e senza pericolo, qualche frutto delle vittorie altrui. La nostra guerra, nelle condizioni morali politiche e militari presenti, non poteva isolarsi in se stessa, come una partita staccata e secondaria; doveva per forza innestarsi sulla grande lotta universale. E vi si è innestata quando questa lotta è al suo culmine e con la decisione ancora incerta a sospesa; per cui la nostra guerra, pure costituendo un nuovo campo di lotta nella Europa infuocata e insanguinata, diventa un fattore di primissima importanza per la risoluzione del conflitto generale. Riconoscono questo fatto, oggi, nel linguaggio della loro stampa, le Potenze della Intesa, a cui già la proclamazione della nostra neutralità portò un validissimo sussidio nella loro prima difensiva; ma noi speriamo e dobbiamo sperare che il riconoscimento non si fermerà alle buone parole, e confidiamo che il nostro governo, pesando e misurando i sacrifizii che ci siamo assunti, avrà saviamente provvisto a che siano adeguatamente compensati. Questo scriviamo senza la menoma preoccupazione della donchisciottesca accusa di mercanteggiamenti; perchè l'apprezzamento del valore di una nazione e della sua opera, lo si manifesta appunto col riconoscimento dei suoi interessi e della posizione di dignità e di forza che essa deve occupare nel mondo.

* * *

Col senso austero dei sacrifizii che abbiamo accettati; con la speranza e con la fiducia che essi siano, moralmente e materialmente, compensati da una più alta e più sicura situazione conquistata nel mondo e nella storia, e dall'apertura di nuove sfere all'espansione di tutte le energie della nostra civiltà; noi fermiamo gli occhi nel volto di questa terribile guerra, che è per noi una grande prova, e sarà sicuramente una prova vittoriosa. E raccomandiamo a tutti di attendere con spirito equanime, con mente sobria, con cuore fermo gli avvenimenti; senza nessuna aspettazione fantastica di miracoli immediati e di successi facili; ma con la sicurezza che l'ondeggiamento delle vicende ci porterà, pure con momenti immancabili di delusione, verso la mèta che ci siamo prefissi. La più grande, la suprema virtù della guerra moderna, come è stato dimostrato da che dura l'immane conflitto, è la pazienza; solo con l'azione perseverante, indefessa e paziente si può riuscire a sgretolare a falda a falda la massiccia, poderosa organizzazione che il nemico aveva stabilito al centro dell'Europa con una lunga, secreta, tenace preparazione. Per cui oggi, chi mancasse per impulsività e instabilità di carattere, o per eccesso di critica, al dovere di questa prima virtù; chi, sia pure senza volerlo, lavorasse a diminuire e stancare la pazienza nazionale, si renderebbe colpevole di un vero delitto contro la patria. Guai se l'impazienza dei nostri impulsi e delle nostre chiacchiere dovesse contrapporsi alla rude pazienza dell'azione di coloro che, lassù sulla frontiera combattuta, offrono il proprio destino e la propria vita sull'altare della Patria, lavorando a creare la suprema unità nazionale.

Non vi è forse famiglia, in Italia, dalle classi più umili alle più alte, che non abbia lassù sui nuovi campi di battaglia, un brano del proprio cuore. Sentano i nostri prodi soldati sul confine che deve essere varcato, la mistica presenza dell'affetto famigliare, di padri e di madri, di fratelli e sorelle di figli e di spose che li segue dovunque; ma sentano ancora dietro di sè, sulla ardua strada dei loro doveri, delle loro fatiche, dei loro sacrifizi, la fiducia, l'attesa paziente dell'intera nazione.

O. Malagodi.

Consiglio dei Ministri

Alle ore 17 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

La dichiarazione di guerra

Ci consta in modo sicuro che oggi l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria Ungheria.

I passaporti sono stati consegnati oggi alle 15,30 all'Ambasciatore Macchio che lascerà Roma stasera o domani mattina.

L'Ambasciatore d'Italia a Vienna Duca d'Avarna è stato richiamato.

Lo stato di guerra fra l'Italia e l'Austria comincierà domani 24 maggio.

Macchio alla Consulta

Oggi alle 15,25 l'ambasciatore d'Austria-Ungheria barone Macchio s'è recato alla Consulta dove è stato subito ricevuto dal Ministro per gli Affari Esteri on. Sidney Sonnino.

Evidentemente, la visita del barone Macchio è la visita di congedo che l'ambasciatore d'Austria barone di Macchio ha fatto — secondo il cerimoniale d'uso — al nostro Ministro degli Esteri, prima di partire.

Il colloquio è durato solamente un quarto d'ora.

Il sav. Macchio — che non vestiva la redingote — è uscito alle 15,40 dal Gabinetto dell'on. Sonnino tenendo sotto braccio una gran busta di pelle nera che ha fatto pensare ai giornalisti presenti contenesse i passaporti di partenza.

I passaporti consegnati

L'on. Sonnino

Infatti l'on. Sonnino aveva consegnato all'Ambasciatore Macchio i passaporti. Dopo il quale atto è uscito dalla Consulta e s'è recato a Palazzo Braschi per il Consiglio dei Ministri.

Alle 16 già i Ministri Carcano e Zupelli sono arrivati a Palazzo Braschi. Alle 16.45 vi si è recato il Ministro della Marina. Il Consiglio s'aduna alle 17.

Nota ufficiosa austriaca

contro la politica dell'Italia

VIENNA, 23.

Il Ministro degli Esteri austro-ungarico ha diramato alla stampa la seguente Nota:

« La riprova che il discorso dell'on. Salandra non contiene che pretesti può essere autenticamente stabilita da quanto segue: L'Austria non era obbligata affatto a dare comunicazione preventiva dell' « ultimatum » alla Serbia. Ciò malgrado una tale comunicazione avvenne con la necessaria prudenza in un tempo in cui l'Italia non era più gradita. Dopo le spiacevoli esperienze che si erano fatte col Governo italiano, una tale comunicazione fatta in tempo prematuro, sarebbe stata pericolosa per noi. Uomini di Stato italiani avevano precedentemente abusato di tali comunicazioni confidenziali, rendendone edotti gli avversari o struttandole per piombare sull'Austria. Una tale esperienza fu fatta nel 1913. Nel trattato della Triplice alla Serbia non viene assolutamente accennato; si parla sempre e soltanto della integrità della Turchia. L'Italia d'altronde non aveva nessun motivo di diffidenza verso l'Austria, poichè l'Austria-Ungheria, durante la guerra di Tripoli si è comportata in modo assolutamente corretto, sebbene non solo per quanto riguardava le sue mire su Tripoli ma anche sulla dichiarazione di guerra alla Turchia non si fosse d'accordo.

Quando Salandra loda la pazienza dell'Italia bisogna riconoscere che questa pazienza aveva i suoi buoni motivi: l'Italia, all'inizio della guerra mondiale non era armata; nessuna pazienza può avere oggi alcun valore, quando l'Italia è militarmente pronta. Assolutamente insostenibile è la protesta di Salandra, che l'Austria-Ungheria abbia con la sua guerra contro la Serbia provocato il conflitto europeo. L'Austria non voleva altro che una riparazione per l'assassinio di Serajevo; e, se la Triplice Intesa non avesse apertamente e l'Italia segretamente appoggiato la Serbia, la guerra europea non sarebbe scoppiata ».

I giornali dicono che, malgrado la pretesa « forma misurata » di questa Nota, essa costituisce il più grave documento di accusa che mai sia stato portato contro un Governo.

Il comunicato ufficioso della Ballplatz, per difendere la condotta del Ministero degli Esteri austro-ungarico di fronte alle determinazioni dell'Italia dallo scoppio della guerra europea in poi, schiera contro di noi argomentazioni così assurde che costituirebbero di per se stesse — se ce ne fosse bisogno — la prova più evidente del nostro buon diritto.

L'Austria non era obbligata affatto a dare comunicazione preventiva all'Italia dell'ultimatum alla Serbia. Tale la prima giustificazione viennese. Non c'è bisogno, per ribatterla, di ricorrere a sottili ragionamenti. Ogni tentativo di turbare l'equilibrio balcanico minava le basi stesse del trattato della Triplice, tant'è vero che l'Austria ebbe, durante il conflitto italo-turco a minacciarci la guerra unicamente perchè qualche colpo sparato dalla nostra Marina dinanzi a Prevesa e dinanzi ai Dardanelli le sembrò incompatibile col trattato. E l'impedimento che sempre ci venne dai nostri Alleati a colpire la Turchia in punti vitali e la costrizione che c'imposero di cercar la soluzione della nostra guerra sui deserti affocati dell'Africa furono le cause principali del gran dispendio di uomini, tempo e danaro che quella guerra ci è costata.

Questo vale anche ad illuminarci sulla correttezza usataci durante l'impresa di Tripoli dall'alleata d'ieri, benchè oggi essa la decanti inabilmente, perchè confessa di non esserle garbata quella nostra azione che pur non ledeva un menomo suo interesse.

Più amena ancora è la seconda giustificazione austriaca. La Ballplatz sostiene di averci avvertito « con prudenza in un tempo in cui all'Italia non era più gradito l'avvertimento ». Tutte le inesattezze e i cavilli che il Governo austriaco sta accumulando per farci apparire fedifraghi, cadono di fronte ad un fatto inconfutabile: tanto il principe di Bülow quanto il Governo tedesco hanno sempre riconosciuto la perfetta equità del punto di vista italiano, tanto che — appunto in base a quella — essi esercitarono su Vienna una continua, anche se vana, pressione per indurre la Monarchia a soddisfare alle nostre legittime aspirazioni.

Nella terza giustificazione la Ballplatz contradice in pieno la precedente. L'Austria non ci avvertì in tempo, non perchè l'avvertimento ci fosse o non ci fosse gradito, ma perchè aveva fatto con noi « spiacevoli esperienze » del danno che ai suoi interessi arrecava sempre l'avvertire in tempo l'Italia. E' chiaro il fatto cui allude la nota ufficiosa austriaca. Essa allude a ciò che avvenne nel 1913, quando il Governo italiano, appresa la notizia che l'Austria preparava un colpo alla Serbia, s'affrettò a chiedere il concorso della Germania per impedire una catastrofe internazionale.

Quanto al fatto che il Trattato della Triplice non accenni alla Serbia, ma soltanto all'integrità della Turchia, occorre osservare che siccome l'integrità della Turchia era scomparsa dopo la guerra balcanica, si era costituito un nuovo assetto nei Balcani con la pace di Bucarest; assetto di cui la Serbia era un elemento costitutivo.

Re Costantino aggravato

ATENE, 23.

In seguito all'improvviso aggravamento delle condizioni di salute del Re, il presidente del Consiglio, Gounaris, ha rinunziato al suo viaggio a Salonicco.

Il Duca d'Aosta è partito per il fronte

Ieri sera, alle ore 18, il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo e dall'aiutante di bandiera, s'è recato in automobile dal Quirinale alla stazione.

Il Duca — che ora in tenuta grigio-verde — è partito per la linea di Firenze onde raggiungere l'armata della quale è comandante.

La firma reale

Una entusiastica dimostrazione

Stamane alle 8,45 tutti i Ministri si sono recati al Quirinale per la relazione al Re e la firma dei decreti.

Primi a giungere sono stati i Ministri militari gen. Zupelli e ammiraglio Viale; quindi il Presidente del Consiglio e gli altri Ministri.

La firma è durata oltre un'ora. Quando i Ministri uscivano, si effettuava il cambio della guardia, alla presenza di oltre duemila persone.

L'on. Salandra, riconosciuto dalla folla, mentre in automobile si allontanava dalla piazza del Quirinale, è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione.

Il pubblico ha gridato ripetutamente: *Viva l'Italia! Viva Salandra!*, mentre la « reale » suonava l'inno nazionale.

Anche l'on. Sonnino, mentre entrava alla Consulta, è stato vivamente applaudito.

Un lungo colloquio del Re

col gen. Zupelli e l'amm. Viale

Dopo la firma reale, i Ministri della guerra e della marina, sono rimasti al Quirinale.

Essi hanno avuto una lunga conferenza col Re, durata circa un'ora e mezza.

Quando sono usciti dal Quirinale i due Ministri, che vestivano l'uniforme del loro grado, sono stati applauditi calorosamente dalla folla.

Riunione di ministri militari

e dei capi di Stato Maggiore

Ieri sera, a tarda ora, al Ministero della guerra, si tenne una lunga riunione cui parteciparono il Ministro della guerra generale Zupelli, il Ministro della marina ammiraglio Viale, il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Cadorna, e il capo di Stato Maggiore della marina, ammiraglio Tahon di Revel.

Alla Consulta

Stamattina il Ministro Sonnino è stato assente dalla Consulta nelle prime ore perchè al Quirinale, insieme con gli altri Ministri, per la firma reale. Tornato alla Consulta dalla firma l'on. Sonnino ha ricevuto il Ministro della Marina ammiraglio Viale, reduce anch'egli dalla firma, che si è trattenuto con lui circa mezz'ora. Uscito il Ministro della Marina è sopravvenuto alla Consulta l'ambasciatore di Francia signor Barrère, che è stato subito ricevuto dall'on. Sonnino. Il colloquio è durato poco più di mezz'ora.

Barrère alla Consulta

Lo ambasciatore di Francia Camillo Barrère s'è recato oggi verso le ore 16 alla Consulta ed è stato ricevuto dal Segretario Generale comm. De Martino, perchè nello stesso momento dal ministro onorevole Sonnino c'era a colloquio il barone Macchio.

L'ambasciatore d'Inghilterra

Alle 16,45 s'è recato alla Consulta lo ambasciatore d'Inghilterra Sir E. Rennell Rodd.

Anch'egli è stato ricevuto dal Segretario generale, che ha avuto anche la visita del Segretario del Ministro di Cina.

Entusiasmo francese

per l'azione italiana

PARIGI, 23.

I giornali continuano a commentare l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo:

Il *Petit Parisien* scrive: « La mobilitazione italiana costituisce il preludio della suprema disfatta dell'Imperialismo austro-tedesco. »

Il *Figaro* dice che l'ordine di mobilitazione sarà seguito dall'ultima misura che consacrerà l'alleanza effettiva dell'Italia con le potenze dell'Intesa per dare il colpo di grazia e schiacciare il nemico la cui dannosa potenza sarà annientata per il gran bene dell'universo.

Clémenceau nell'*Homme Enchaîné* dichiara: « Il grande giorno si approssima. Se la Rumania, la Grecia e la Bulgaria vogliono partecipare al grande trionfo si affrettino: non è più tempo di discutere ».

Hervé pubblica nella *Guerre Sociale* un articolo intitolato « Gloria all'Italia », nel quale esalta i fattori della riconciliazione delle due grandi nazioni latine e conclude col grido di: Viva l'Italie, vive la fratellanza latina!

Gli ambasciatori tedeschi presso il Vaticano

Da più giorni circolano notizie inesatte sulla partenza degli ambasciatori tedeschi presso il Vaticano e cioè dell'Ambasciatore d'Austria-Ungheria, del Ministro di Prussia e del Ministro di Baviera. I tre diplomatici — si è pubblicato — avrebbero anche tenuto riunioni fra loro per decidere sul da farsi e si è vociferato anche che ieri l'altro, ricevuti dal Segretario di Stato cardinal Gasparri avrebbero fatto pressioni presso il Vaticano per provocare qualche chiarimento, richiesta — se fatta — a cui la S. Sede non avrebbe certo potuto ottemperare, dato che non ha rapporti col Governo italiano.

Mantenendosi in ogni modo in Vaticano il più assoluto riserbo su qualunque questione rifletta l'intervento dell'Italia contro l'Austria, nei circoli cattolici si affermava iersera che all'Ambasciata d'Austria presso la Santa Sede, si esprimevano propositi di resistenza a qualunque desiderio tendente ad affrettare la loro partenza, volendosi con ciò provocare qualche dichiarazione o qualche atto che fissasse i motivi della partenza o interpretasse in modo nuovo la legge che regola le prerogative del Corpo diplomatico presso la S. Sede.

Nulla di tutto questo avverrà. Negli stessi Circoli cattolici oggi si riteneva come stabilita la direttiva di cui già a suo tempo informammo i nostri lettori circa la inviolabilità della legge delle guarentigie e precisamente dell'art. 11 che stabilisce: « Gli inviati dei Governi esteri presso S. S. godono nel Regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale ». Ora è stabilito che quest'articolo sarà applicato con la tradizionale lealtà dal Governo, allo spirito e alla lettera.

Se gli ambasciatori tedeschi presso la S. Sede partiranno, significherà che hanno ciò disposto spontaneamente e liberamente.

Una smentita ufficiale

Il Ministero dell'Interno comunica:

E' stata pubblicata la notizia di dichiarazione fatta dal Governo italiano, secondo la quale, in caso di guerra, non sarebbe stata consentita la permanenza degli inviati diplomatici presso la Santa Sede di Stati coi quali l'Italia si trovasse in guerra. Tale notizia è priva di fondamento.

Brutalità della polizia austriaca

Regnicoli arrestati ed internati

MILANO, 23.

Il *Corriere della Sera* riceve da Udine 22, notte: L'Austria continua ad arrestare non soltanto i patrioti istriani ma anche i suoi impiegati di nazionalità italiana. Dopo la evacuazione del Polesano e di Dignano pare venga ora la volta di Rovigno che è stato compreso nel raggio fortificato di Pola. A Rovigno la popolazione venne per ora consigliata di abbandonare la città. Contemporaneamente vennero dichiarati in arresto i più influenti cittadini. Un profugo ha saputo darci i nomi di alcuni fra costoro. Il podestà avv. D'Avanzo, il segretario comunale dott. Caglioni, i due industriali fratelli Calò, il signor Mario Vianelli proprietario di una distilleria, l'avv. dott. Sponza, il signor Antonio Biondi agente della Società istriana di Trieste, l'impiegato Mario Macor, il farmacista Rocco Rocco, detto «Rocchetto», ed il proprietario di motoscafi Sandro, il quale guidava recentemente uno di questi battelli per conto della marina da guerra. In tutta Rovigno sono state arrestate 72 persone. A Dignano fra i molti altri fu arrestato il capo dell'ufficio delle imposte signor Sossich. Fortunatamente numerosi regnicoli che erano addetti a Rovigno alla distilleria Ampelea odorarono a tempo il vento infido e partirono due giorni prima che si procedesse agli arresti.

Lo stesso *Corriere della sera* riceve da Udine 22 notte: Da Cormons giunge notizia che anche colà la polizia fu brutalissima con centinaia di regnicoli rimpatrianti e sono incominciati gli arresti di persone poco gradite all'I. R. autorità politica. Si segnala l'arresto di Alfredo Bernardelli e di Giuseppe Grinovero ambedue conosciuti anche a Udine e specialmente l'ultimo. Corre poi voce di arresti anche negli altri centri goriziani da Monfalcone a Gradisca dove si vive nel regno del terrore. Ma non si può sapere nulla di preciso, nè è il caso di insistere con le richieste, correndosi il rischio di essere tradotti nei luoghi di concentramento. Da Monfalcone all'ultim'ora apprendiamo che furono arrestati il dott. Giuseppe Larice, notaio; il dott. Giovanni Pasquali, giudice istruttore e deputato alla Dieta; Francesco Verini, Ugo De Bessa, che si trovava al servizio militare fin dallo scoppio della guerra, è Michele De Stabile. Furono anche arrestati la signora Antonietta Coccancig, proprietaria dell'«Albergo della Posta», madre dell'applaudito oratore Bruno Coccancig che risiede a Udine; Ugo Barisic, negoziante, ma questi due ultimi riuscirono a fuggire.

In seguito a ordine dell'autorità superiore gli abitanti di Cormons cominciano a lasciare le loro case e i loro averi in lunga teoria con carri e carretti. Ognuno asporta quanto più può dalla propria casa ed abbandona il paese raggiungendo altre località più sicure ove stabilisce provvisoria dimora. La stessa sorte tocca agli abitanti di Sudena alta, Sudena bassa e Pratis.

Dimostrazioni di giubilo in Italia

A Milano

MILANO, 23.

I milanesi hanno accolto la notizia della mobilitazione con serena fermezza. Non si sono avute manifestazioni incomposte ma si è avuta una grande animazione nelle vie del centro che si è prolungata fino a tarda ora. A mano a mano che apparivano i vari manifesti relativi alla mobilitazione, la folla si attardava a leggere e a commentare, per quanto recassero le stesse notizie già pubblicate da supplementi di giornali. Per le vie circolavano in gran numero soldati di tutte le armi e di tutte le età che erano vivamente festeggiati. Nei teatri e nei ritrovi più frequentati si improvvisarono fervide dimostrazioni patriottiche.

Al *Restaurant Savini*, in Galleria, gremito di un pubblico elegante, Giannino Antona Traversi salito su un tavolo pronunciò un breve discorso inneggiando alla guerra.

A Napoli

NAPOLI, 23.

Ieri sera, appena conosciuta la notizia della mobilitazione generale, si improvvisò una grandiosa entusiastica dimostrazione che sino a tarda ora percorse le vie principali della città al suono di inni patriottici e nazionali e al grido di *Viva la guerra! Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste!*

Stamane il sindaco duca Del Pezzo di Caianello ha fatto affiggere in tutta la città un manifesto nobilissimo nel quale rassicura la cittadinanza che l'amministrazione comunale farà tutto quanto è necessario ed in sua facoltà, per attenuare i possibili disagi della vita cittadina e di tutti coloro che non potranno avere l'onore di offrire il loro braccio alla Patria.

A Genova

GENOVA, 23.

La notizia della dichiarata mobilitazione ha destato in città grande animazione, ed impressione favorevole. Le edizioni straordinarie dei giornali sono andate a ruba, e nei principali ritrovi pubblici vengono suonati e cantati inni patriottici.

A Torino

TORINO, 23.

Le edizioni speciali dei giornali recanti l'annuncio della mobilitazione generale, ha portato a Torino ieri sera una animazione straordinaria. Le musiche in tutti i caffè hanno dovuto cambiare il programma sostituendo inni delle nazioni in guerra e canzoni patriottiche italiane vennero cantate accolte da acclamazioni.

Una conferenza del deputato belga Giulio Destrée, il quale ha esposto con parola ardente il martirio del suo paese, ha servito di spunto a una calorosa dimostrazione patriottica, al salone Cinema-Ambrosio.

Gli studenti hanno organizzato nella serata un imponente corteo il quale si è recato, preceduto da bandiere e da lampioncini veneziani, al monumento a Vittorio Emanuele dove ha parlato un laureando vivamente acclamato. Così Torino, al primo appello di guerra, ha iniziato la sua trasformazione, rivelando nell'intenso fervore patriottico la sua anima sempre pronta a vibrare quando sono in gioco i destini della Patria.

A Firenze

FIRENZE, 23.

La notizia della mobilitazione, diffusa in città dalle edizioni straordinarie della *Nazione*, provocò subito un'ondata di entusiasmo e le più simpatiche e clamorose dimostrazione di affetto per l'Italia, dimostrazioni che sono terminate questa mattina alle 3. Tutte le case, tutte le piazze si imbandierarono come d'incanto. Qua e là nelle piazze e nelle vie si tennero comizi. Una enorme folla che si calcola ascendere a 30 mila persone, acclamando ai destini d'Italia, si formò in corteo e si recò al Consolato del Belgio e di Francia. Poi in Piazza della Signoria si chiese ed ottenne che le campane di Palazzo Vecchio suonassero a distesa. Il delirio della folla era al colmo. I canti e gli applausi coprivano quasi il suono delle campane. Il corteo lasciò quella piazza e si recò in quella del Duomo. Pochi istanti dopo le campane della cattedrale salutarono la folla con i loro potenti rintocchi. Allora si ebbe una nuova fase di caloroso entusiasmo. Vedevamo militari e borghesi confondersi in un sentimento di grande giubilo. Cappelli e bandierine sventolavano in segno di saluto. La folla sostò per qualche minuto dinanzi alla Cattedrale applaudendo entusiasticamente e quindi si diresse verso la Prefettura. Anche qui si ebbe una nuova esplosione di entusiasmo, allorchè alla finestra soprastante il portone d'ingresso e sul terrazzino vennero esposte le bandiere nazionali! Si gridava: *Viva Salandra! Viva Sonnino! Viva i nuovi grandi fattori dell'indipendenza d'Italia!* I dimostranti al canto di inni, acclamando sempre festosamente all'Italia e al Re, si spinsero fino in piazza San Marco e sostarono dinanzi al Corpo d'Armata. Le dimostrazioni, come ho detto, continuarono fino a stamane alle 3.

Ad iniziativa dell'*Unione Liberale* sono invitate a riunirsi questa sera alle ore 17.30 tutte le associazioni di Firenze per partecipare ad una nuova e grandiosa dimostrazione.

A Venezia

VENEZIA, 23.

La notizia della mobilitazione generale resa nota dai supplementi straordinari dei giornali si è diffusa ieri sera per tutta la città destando grande entusiasmo.

La Piazza San Marco, dove la banda cittadina svolgeva il concerto serale, era gremita di cittadini di ogni classe, i quali al suono della marcia reale e degli inni di Garibaldi e di Mameli emisero entusiastiche acclamazioni con grida di *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'Esercito!*

A Catania

CATANIA, 23.

Ieri sera non appena dalle edizioni speciali dei giornali fu dato l'annuncio della mobilitazione dimostrazioni patriottiche percorsero la città acclamando alle sorti d'Italia. Nei caffè, nei teatri la notizia fu festeggiata con vive acclamazioni e con l'esecuzione degli inni nazionali.

Alle ore 24 alla presenza di una folla numerosa ed entusiasta venne abbassato lo stemma del Consolato di Austria, mentre dal balcone del Consolato stesso veniva esposta la bandiera nazionale. Scoppiarono in quell'istante grida entusiastiche di *Viva l'Italia! Abbasso l'Austria!*

Quando le truppe che si trovavano di guardia al Consolato stesso lasciarono il posto per ritornare ai rispettivi quartieri, vennero salutate ed accompagnate dall'immensa folla al grido entusiastico di: *Viva l'Esercito!*

A Bologna

BOLOGNA, 23.

Ieri sera e stanotte sino a tarda ora per le vie della città si è svolta una imponente dimostrazione di patriottismo. La notizia della mobilitazione sparsasi in città alle ore 21 per le affissioni dei manifesti e le edizioni speciali dei giornali, ha suscitato grande entusiasmo. Si sono formati cortei di cittadini e soldati che al canto di inni patriottici e al grido di *Viva l'Italia!* hanno percorso la città. E' stata improvvisata una dimostrazione di simpatia presso il Consolato di Francia. Il console ha arringato la folla. Le manifestazioni continuano nei caffè e nei teatri. Sino alla mattina la città è stata in grande animazione.

I manifesti delle chiamate alle armi

La 1.a e 2.a categoria delle classi dal 1876 al 1895

Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi i sottoindicati militari del Regio Esercito in congedo illimitato (compresi i provenienti dalla R. Marina):

I. — I caporali maggiori, i caporali, gli appuntati e soldati di 1.a e 2.a categoria appartenenti alle classi o nati negli anni specificati nel seguente specchio. Essi dovranno presentarsi *nelle prime ore del mattino* dei giorni qui appresso stabiliti:

Per il 23 maggio

ALPINI:

Es. Permanente: classi dal 1889 al 1895.

ARTIGLIERIA DA COSTA E DA FORTEZZA:

Es. Permanente: classi dal 1887 al 1895;
Mil. Territoriale: I nati dal 1876 al 1881.

R. GUARDIE DI FINANZA:

Es. Permanente: classi dal 1886 al 1895;
Mil. Mobile: classi dal 1882 al 1885;
Mil. Territoriale: i nati dal 1876 al 1881.

Per il 24 maggio

CARABINIERI REALI:

Es. Permanente: classi dal 1885 al 1895.
Mil. Territoriale: Nati dal 1876 al 1884.

GRANATIERI:

Es. Permanente: classi dal 1889 al 1895.

FANTERIA DI LINEA:

Es. Permanente: classi dal 1889 al 1895.

ALPINI:

Mil. Mobile: classi dal 1882 al 1888.
Mil. Territoriale: Nati dal 1876 al 1881.

BERSAGLIERI:

Permanente: dal 1889 al 1895.

CAVALLERIA:

Permanente dal 1892 al 1894.

CAVALLERIA: (classi anziane passate al treno).

Permanente — dal 1889 al 1888.
Mobile — dal 1882 al 1885.
Territoriale: Nati dal 1876 al 1881.

ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA (batterie, pesante, campale):

Es. Permanente: classi dal 1886 al 1895.
Mil. Mobile: classe del 1885.

ARTIGLIERIA A CAVALLO (batterie):

Es. Permanente: classi dal 1886 al 1895.

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA:

Es. Permanente: classi dal 1886 al 1895;
Mil. Mobile: classi dal 1882 al 1885.

ARTIGLIERIA AUTOMOBILISTI:

Permanente: dal 1886 al 1895.
Mobile: dal 1882 al 1885.
Territoriale: Nati dal 1876 al 1881.

GENIO (zappatori, pontieri, lagunari, ferrovieri):

Permanente: 1886-1895.
Territoriale: Nati dal 1876 al 1881.

GENIO (telegrafisti e minatori):

Permanente: 1886-1895.
Territoriale: Nati dal 1876 al 1881.

GENIO (automobilisti):

Es. Permanente: classi dal 1886 al 1895;
Mil. Mobile: classi dal 1882 al 1885;
Mil. Territoriale: Nati dal 1876 al 1881.

GENIO (specialisti):

Es. Permanente: classi dal 1890 al 1895.

AVIATORI:

Es. Permanente: classi dal 1892 al 1895.

TRENO D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO:

Es. Permanente: classi dal 1886 al 1895.
Mobile: dal 1882 al 1885.
Territoriale: Nati dal 1876 al 1881.

SANITA' E SUSSISTENZA:

Permanente: 1886-1895.
Mobile: 1882-1885.
Territoriale: Nati dal 1876 al 1881.

Per il 25 maggio

FANTERIA (compresi i provenienti dai granatieri e dai bersaglieri):
Territoriale: Nati dal 1876 al 1881.

Per il 1° giugno

TUTTI I MILITARI di 1.a e 2.a categoria in congedo illimitato provvisorio, nonchè quelli che non abbiano ancora prestato servizio militare per essere stati ammessi al ritardo del servizio, ed i volontari di un anno che non abbiano ancora impreso servizio.

Si presenteranno pure nelle prime ore del mattino del giorno fissato dal precedente specchio per la classe più giovane della rispettiva arma o corpo:

i militari appartenenti a classi sotto le armi, già stati inviati in congedo illimitato, sia per fine di ferma, sia per anticipazione;

i militari già trasferiti alla milizia territoriale, benchè nati in anni non indicati nella colonna « milizia territoriale »;

tutti i militari di qualsiasi classe ascritti alla 3.a categoria e già istruiti perchè provenienti da altre categorie;

tutti i sottufficiali di 1.a, 2.a e 3.a categoria a qualunque arma, corpo, specialità, e classe appartengano.

Sono infine richiamati alle armi e partiranno dal comune nel quale si trovano entro le 24 ore dalla pubblicazione del presente manifesto, tutti gli ufficiali del R. Esercito non in effettivo servizio, ascritti alle seguenti categorie (esclusi però gli ufficiali generali ed i colonnelli non stati precettati personalmente): ufficiali in disponibilità ed in aspettativa; ufficiali in congedo provvisorio ed in posizione di servizio ausiliario; ufficiali di complemento; ufficiali di milizia territoriale; nonchè gli ufficiali di riserva i quali abbiano ricevuto apposito preavviso con precetto personale.

Tutti i militari che si trovino in licenza, di qualsiasi genere, devono immediatamente raggiungere il proprio corpo o distretto.

1. *Gli ufficiali* muniti del proprio R. decreto di nomina o di altro documento per farsi riconoscere, raggiungeranno direttamente la loro destinazione; ove non la conoscano, si presenteranno a questo Comando od al Comando del Deposito più vicino.

Gli ufficiali che non si trovassero nelle loro sedi abituali potranno, occorrendo, raggiungere queste ultime per prendervi il loro equipaggiamento militare, ripartendone poi immediatamente, per recarsi a destinazione.

Gli ufficiali richiamati alle armi hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione, con le norme qui sotto riassunte, dal Comune ove si trovano fino a destinazione.

Sulle linee delle ferrovie esercitate dallo Stato e delle Società: Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane; Ferrovie Nord-Milano; per la ferrovia Suzzara-Ferrara; Nazionale di ferrovie e tramvie (per le linee Brescia-Bornato-Iseo e Rovato-Iseo-Edolo), il viaggio ha luogo senza pagamento e dietro la semplice presentazione di *foglio o certificato di viaggio* rilasciato dal comando di distretto e di deposito che si trova sul posto, o, in mancanza, dal sindaco del Comune di partenza.

Su tutte le linee di navigazione, comprese quelle esercitate dalle Ferrovie dello Stato, e su tutte le linee ferroviarie e tramviarie appartenenti ad Amministrazioni non comprese nel capoverso precedente, le quali ammettono il *conto corrente* (senza cioè pagamento diretto) su presentazione di appositi documenti, sarà prodotta la richiesta mod. *B, color rosa*, pel trasporto personale, la quale potrà essere ritirata presso le autorità di cui al capoverso precedente, e le richieste mod. *C*, parte 2.a e 3.a, pure di *color rosa*, pel trasporto del bagaglio e dei quadrupedi, le quali potranno essere ritirate presso i comandi di distretto o di deposito, ed anche presso i comandi delle sezioni di 2.a classe dei Reali Carabinieri.

Sulle linee esercitate da Società che non ammettono il *conto corrente*, gli ufficiali produrranno le richieste mod. *B* di *color verde* per il trasporto personale e mod C parte 2.a e 3.a *color bianco* per il trasporto del bagaglio e dei quadrupedi, rilasciate dalle stesse autorità accennate nei precedenti capoversi, e pagheranno in partenza il prezzo del biglietto con esenzione dalla tassa di bollo. Su queste linee gli ufficiali muniti di libretto mod. A potranno anche valersi dei relativi scontrini per il trasporto personale e del bagaglio mediante pagamento a norma delle tariffe previste dalle vigenti convenzioni.

2.o *I sottufficiali e militari di truppa*, che si trovano in questo comune ed appartengono ai corpi e specialità indicate nella tabella che fa seguito al presente manifesto, si dovranno presentare, muniti del *foglio di congedo* e del *libretto personale*, se ne sono provvisti, ai corpi rispettivamente indicati nella tabella stessa. Per il giorno della presentazione essi riceveranno, qualunque sia il grado di cui sono rivestiti, l'indennità di trasferta di lire 1.20, sempre che si presentino nelle ore antimeridiane del giorno stabilito.

Gli altri richiamati che si trovano in questo comune si presenteranno al sindaco, che li invierà a destinazione munendoli, se devono viaggiare in ferrovia, del prescritto *foglio di viaggio*, e, ove occorrano, anche delle necessarie richieste e delle eventuali anticipazioni per il trasporto in ferrovia, sulle tramvie o sui piroscafi. Giunti al corpo essi riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di lire 1.20 al giorno, sia per il giorno della presentazione al sindaco, sia per ogni altra giornata di viaggio. *Perderanno però l'indennità di trasferta per il giorno della presentazione, se questa non avverrà nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, senza che il ritardo sia giustificato.*

Coloro che, per giungere a destinazione, debbono impiegare due o più giorni di viaggio, potranno avere anticipatamente dal sindaco l'indennità di trasferta di lire 1.20 per ogni giornata di viaggio.

3. Quelli tra i richiamati che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'Amministrazione telegrafica o postale dello Stato o presso stabilimenti militari, ed in generale tutti coloro che, per ragioni di ufficio o d'impiego, si ritengano *dispensati*, a norma delle vigenti prescrizioni di rispondere alla chiamata, DEVONO ASSICURARSI presso le amministrazioni dalle quali dipendono, che dall'autorità militare competente sia stata ad esse comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I militari, la cui dispensa è subordinata alla compilazione del modello 5, prescritto dalle Istruzioni per l'applicazione del Regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, non saranno ammessi a fruire della dispensa, se tale modello non sia stato presentato alla vidimazione dell'autorità militare anteriormente alla data del Regio decreto che ordina la presente chiamata. Per i militari invece, a favore dei quali, giusta le suddette Istruzioni, la dispensa deve richiedersi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al Comando del distretto, prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

4. I sottufficiali e militari di truppa che si presenteranno con calze, camicie, correggie da pantaloni, farsetti, fazzoletti e mutande di loro proprietà ed in buono stato d'uso, saranno autorizzati a servirsene in sostituzione degli oggetti militari corrispondenti, ricevendone un adeguato compenso.

Lo stesso dicasi per le calzature, quando queste non abbiano forma che si discosti troppo da quella d'ordinanza, si possano usare colla uniforme militare e siano in buono stato di conservazione.

5. — Con apposito R. decreto è concessa *amnistia* a tutti i militari (ufficiali e truppa) che siano incorsi nei reati di diserzione e di mancanza alle chiamate per istruzione, i quali si presenteranno alle armi colla loro classe.

6. — Conforme alle disposizioni del Codice penale militare saranno tosto dichiarati *disertori* coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.

Il presente manifesto vale di avviso personale a tutti i militari in esso menzionati.

IL COMANDO DEL DISTRETTO.

I richiamati dal congedo che si trovano nel Comune di Roma devono osservare le seguenti indicazioni per la loro presentazione.

ESERCITO PERMANENTE E MILIZIA MOBILE:

Carabinieri: Legione Carabinieri Piazza del Popolo.

Granatieri (esercito permanente): Deposito del Reggimento Granatieri, Caserma Ferdinando di Savoia, Via Castro Pretorio (Porta S. Lorenzo).

Fanteria di linea: (Richiamati appartenenti al Comune di Roma) — Quelli il cui casato comincia con una delle lettere alfabetiche comprese fra la lettera *A* e la lettera *F* incluse. Deposito del reggimento fanteria sud-ovest, Caserma Principe di Napoli, Viale Giulio Cesare (Prati di Castello). — Quelli il cui casato comincia con una delle lettere alfabetiche comprese fra la lettera *G* e la lettera *Z* incluse. Deposito del reggimento fanteria nord-est, Caserma Regina Margherita, Viale Giulio Cesare (Prati di Castello).

Richiamati dei mandamenti di Albano, Civitavecchia, Frascati, Genzano di Roma, Marino, Monterotondo, Palestrina, Tolfa, Deposito reggimento fanteria sud-ovest, Caserma Principe di Napoli, Viale Giulio Cesare (Prati di Castello).

Richiamati dei Mandamenti di Arsoli, Fara Sabina, Genazzano, Orvinio, Palombara Sabina, Roccasinibalda, San Vito Romano, Subiaco, Tivoli. Deposito del reggimento fanteria nord-est, Caserma Regina Margherita Viale Giulio Cesare (Prati di Castello).

Bersaglieri: Deposito bersaglieri, caserma Alessandro Lamarmora, già S. Francesco a Ripa, piazza S. Francesco a Ripa (Trastevere).

Alpini: Distretto militare, caserma Pietro Roselli, già Filippine, via Sforza (Esquilino).

Cavalleria: Lancieri (eccettuate le classi dal 1882 al 1888 passate al treno): Reggimento cavalleria, caserma Macao.

Cavalleggeri (eccettuate le classi dal 1882 al 1888 passate al treno): Distretto militare, caserma Pietro Roselli, già Filippine, via Sforza (Esquilino).

Artiglieria da campagna (compreso il treno e le classi dal 1882 al 1888 di cavalleria ed il servizio automobil.): 13.o reggimento artiglieria, caserma Macao.

Artiglieria da fortezza e operai d'artiglieria (maestranza e artificieri) ed artiglieria da costa: 3.o reggimento artiglieria da fortezza, caserma Ferdinando di Savoia, via Castro Pretorio (Porta S. Lorenzo).

Genio: Zappatori: Battaglione del 1.o reggimento genio, caserma Luciano Manara, già Serristori, via dei Penitenzieri.

Specialisti: Battaglione specialisti del genio, caserma Cavour, viale Giulio Cesare (Prati di Castello).

Pontieri: Distaccamento del 4.o reggimento genio, caserma Batteria Tevere, via Angelica.

Ferrovieri: Batteria Nomentana (presso S. Agnese).

Artiglieria a cavallo, da montagna e pesante campale — Genio (telegrafisti, lagunari e minatori): Distretto militare, caserma Pietro Roselli, già Filippine, via Sforza (Esquilino).

Sanità: Ospedale militare, Monte Celio.

Sussistenza: Compagnia sussistenza, tettoia Esquilino, via Principe Umberto.

R. Guardia di finanza: Legione allievi R. guardia di finanza, caserma Raffaele Cadorna, via dell'Olmata, 45.

MILIZIA TERRITORIALE

—*Carabinieri*: Legione carabinieri, piazza del Popolo.

Fanteria (compresi i provenienti dai granatieri, bersaglieri e della R. Marina), alpini, treno d'artiglieria e genio (compresi provenienti dalla cavalleria): Distretto militare, caserma Pietro Roselli, già Filippine, Via Sforza (Esquilino).

Genio di tutte le specialità, eccettuato il treno: Battaglione del 1.o reggimento genio, caserma Luciano Manara, già Serristori, via dei Penitenzieri.

Sanità: Ospedale militare, Monte Celio.

Sussistenza: Compagnia sussistenza, tettoia Esquilino, via Principe Umberto.

R. guardia di finanza: Legione allievi R. guardia di finanza, caserma Raffaele Cadorna, via dell'Olmata 45.

I richiamati che appartengono ad armi, armi, corpi o specialità non indicate in questa tabella, si devono presentare al Distretto militare, caserma Pietro Roselli, già Filippine, via Sforza (Esquilino).

Per agevolare la presentazione dei richiamati sono stabiliti dei *posti d'informazione* in tutte le caserme.

Le terze categorie non istruite

Stanotte a mezzanotte è stato affisso il seguente manifesto:

1. Per ordine di S. M. il Re son chiamati alle armi per il giorno 1 giugno 1915 i *militari di terza categoria* nati negli anni 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894 e 1895.

2. Tutti i militari suddetti che nel giorno sopra indicato si troveranno nel territorio di questo distretto, quand'anche appartenenti per fatto di leva ad altro distretto, dovranno presentarsi, muniti del foglio di congedo se ne sono provvisti, *nelle prime ore del mattino del giorno suddetto*, direttamente a questo comando, se dimorano nel capoluogo di distretto; in caso diverso si presenteranno, sempre nelle prime ore del giorno stesso, al sindaco del Comune ove si trovano per ricevere i documenti di viaggio e le eventuali anticipazioni per il trasporto sulle ferrovie, sulle tramvie e sui piroscafi.

3. Giunti al corpo, i militari riceveranno l'indennità di trasferta di lire 1.20 al giorno, sia per il giorno di presentazione al distretto ovvero al sindaco, sia per ogni giornata di viaggio.

Perderanno la indennità di trasferta per il giorno della presentazione, se questa non avverrà nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, senza che il ritardo sia giustificato.

Coloro che per giungere a destinazione, debbono impiegare due o più giorni di viaggio, potranno avere anticipatamente dal sindaco l'indennità di trasferta di L. 1.20 per ogni giornata di viaggio.

4. Quelli tra i militari chiamati che coprono uno degli impieghi o si trovano nelle posizioni indicate dagli articoli 1, 5, 6, 8 e 10 del Regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi e che si ritengono perciò dispensati dall'obbligo di rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso le amministrazioni dalle quali dipendono, che dall'autorità militare competente sia stata ad esse comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I militari, la cui dispensa è subordinata alla compilazione del mod. 5, prescritto dalle istruzioni per l'applicazione del Regolamento suddetto, non saranno ammessi a fruire della dispensa, se tale modello non sia stato presentato alla vidimazione della autorità militare anteriormente alla data del R. decreto che ordina la presente chiamata. Per i militari invece, a favore dei quali, giusta le suddette istruzioni, la dispensa deve richiedersi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al comando del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

5. I militari che si presenteranno con calze, camicie, correggie da pantaloni, farsetti, fazzoletti e mutande di loro proprietà ed in buono stato d'uso, saranno autorizzati a servirsene in sostituzione degli oggetti militari corrispondenti, ricevendone un adeguato compenso.

Lo stesso dicasi per le calzature, quando queste non abbiano forma che si discosti troppo da quella d'ordinanza, si possano usare con la uniforme militare e siano in buono stato di conservazione.

6. Conforme alla disposizione del Codice penale militare saranno dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento, debitamente comprovato indugeranno la loro presentazione.

7. *Il presente manifesto vale di avviso personale a tutti gli interessati.*

I sussidi alle famiglie del richiamati

Tali sussidi sono ora regolati così:

1.o Verranno corrisposti ai sottoindicati congiunti dei militari trattenuti o richiamati alle armi, quando risulti che essi trovansi in condizione di bisogno e che, essendo totalmente a carico dei militari, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza:

a) mogli e figli legittimi o legittimati di età inferiore ai 12 anni, od anche di età superiore se inabili al lavoro;

b) genitori che abbiano compiuto 60 anni di età, ovvero siano inabili al lavoro;

c) fratelli e sorelle minori degli anni 12 od anche di età superiori; se inabili al lavoro, orfani di entrambi i genitori.

Il soccorso non sarà corrisposto ai congiunti indicati alle lettere *b*) e *c*) quando il richiamo sia ammogliato o vedovo ed al soccorso siano stati ammessi la moglie ed i figli di lui.

Quando siano chiamati alle armi più fratelli, il soccorso ai congiunti indicati alle stesse lettere *b*) e *c*) non potrà essere corrisposto che nei riguardi di uno solo di essi.

2.o Il soccorso giornaliero per i congiunti che vi abbiano titolo ai sensi di cui al paragrafo che precede, è stabilito nella seguente misura:

	(*)	(**)
per la moglie	0.70	0.60
per ogni figlio	0.35	0.30
per un solo genitore	0.70	0.60
per ambedue i genitori	1.10	1.—
per un fratello od una sorella	0.70	0.60
per ogni altro fratello e ogni altra sorella	0.35	0.30

Al godimento dei sussidi e nella misura sopra indicata sono ammesse anche le famiglie dei militari di terza categoria chiamati alle armi. »

(*) Nei comuni capoluoghi di provincia di circondario o distretto amministrativo.
(**) Negli altri comuni.

Arruolamento volontari per la durata della guerra

Il Ministero della guerra ha determinato di aprire in tutti i corpi e reparti autonomi del R. Esercito arruolamenti volontari per la durata della guerra.

Tali arruolamenti volontari rimarranno aperti fino a nuovo ordine, in tutti i Corpi del Regio Esercito, escluse le compagnie di sanità e di sussistenza. Potranno partecipare agli arruolamenti medesimi anche gli italiani non regnicoli.

Gli aspiranti dovranno aver compiuto il 16.o anno di età. Per essi non è stabilito alcun limite massimo di età, però dovranno possedere la piena idoneità fisica alle fatiche di guerra, ed avere l'attitudine speciale richiesta per l'arma e specialità alla quale aspirano. L'assegnazione alle armi e corpi speciali è subordinata anche alla condizione degli aspiranti o sappiano cavalcare o posseggano attitudini professionali che ne rendano possibile ed utile l'impiego nelle armi o corpi in cui chiedano di essere ammessi.

All'accertamento dell'idoneità fisica dovrà procedersi con la massima cura, avvertendo che i giudicati non idonei, non potranno invocare visite d'appello.

Per gli ufficiali di complemento

Il Ministero della guerra ha aperto corsi speciali accelerati per la nomina ad ufficiale di complemento.

La requisizione dei quadrupedi e dei veicoli

Il Distretto Militare ha fatto affiggere anche il manifesto per la presentazione dei quadrupedi e dei veicoli ordinari a trazione animale precettati per la requisizione.

Per effetto di questo manifesto tutti i proprietari ai quali furono precettati i quadrupedi, con o senza i rispettivi veicoli o bardature, e tutti i proprietari ai quali furono precettati i soli veicoli, dovranno presentarli all'autorità militare indicata nel relativo precetto nel luogo e nel giorno in esso stabiliti.

E' pure indetta la requisizione di cavalli e cavalle, muli e mule e di veicoli in base alle disposizioni della legge 22 giugno 1913, n. 693. A datare da oggi non sono più ammesse vendite, cessioni o permute per tutti i quadrupedi e veicoli precettati o che devono essere presentati alle Commissioni di requisizione, a meno che non si tratti di vendita a corpi del regio esercito, o ad ufficiali in attività di servizio, o richiamati in servizio effettivo.

In una multa da lire 500 a 2000 incorreranno coloro che non presenteranno i quadrupedi precettati, con o senza i rispettivi veicoli e bardature, nel giorno e nel luogo indicati nel precetto personale. Nella stessa multa incorreranno i proprietari che avendo l'obbligo di presentare i loro quadrupedi, con o senza i rispettivi veicoli e bardature, alla Commissione di requisizione non lo faranno nel termine prescritto.

Avvertenze

per le classi non chiamate e per gli ufficiali non ancora nominati

Siamo informati che non ci sono richiami di altre classi, all'infuori di quelle *nominativamente* contenute e designate nei manifesti affissi e da noi pubblicati.

Tutti coloro che hanno fatto domanda al Ministero della Guerra per essere nominati sottotenenti di complemento o di milizia territoriale e che ne hanno i titoli ed i requisiti, se nella attesa della loro nomina essi sono intanto richiamati come soldati, debbono naturalmente presentarsi alla chiamata come tali.

Ma con ciò, non perdono il diritto di poter concorrere alla nomina di sottotenente, se la loro pratica è in corso e neppure quello di presentare la domanda, se hanno i titoli ed i requisiti richiesti.

Nel corpo reale equipaggi

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Sono chiamati alle armi per un periodo di tempo indeterminato i seguenti militari del Corpo R. Equipaggi:

i cannonieri ordinari di tutte le qualifiche, appartenenti alla classe 1890;

i sotto capi cannonieri ordinari di tutte le qualifiche, appartenenti alla classe 1888.

Art. 2. — Alle famiglie dei militari richiamati a senso del precedente articolo sarà concesso il soccorso giornaliero nella misura e con le norme stabilite dal decreto in data 20 settembre 1914.

Aviatori nella marina

E' stato promulgato il seguente Regio decreto:

Art. 1. — A tutto il 31 dicembre 1915 il Ministro della Marina ha facoltà di concedere uno speciale arruolamento volontario della durata di sei mesi, quali aviatori, ai militari in congedo del corpo R. Equipaggi e ai cittadini italiani che abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età e non abbiano obblighi di servizio militare, i quali tutti siano provvisti di brevetto militare, od almeno del primo brevetto di pilota d'aeroplano rilasciato od omologato dall'Aereo Club d'Italia.

Coloro che possedessero i requisiti prescritti dalla legge 29 giugno 1913, n. 797, per aspirare al grado di guardiamarina e sottotenente di complemento nei corpi militari della R. Marina, potranno ottenere la nomina a prescindere dalla condizione dell'esame di concorso o, per il genio navale, dell'esercizio professionale.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

L'on. Graziadei si arruola

IMOLA, 23.

Posso accertarvi che l'on. Graziadei, a nome proprio e del fratello ing. Abele, ha chiesto a questo ufficio di leva e servizi militari le spiegazioni e le informazioni occorrenti per far parte delle truppe combattenti o in qualunque modo « per rendersi utile a qualche cosa dopo lo scoppio della guerra ».

Il deputato di Imola appartiene alla classe del 1873 e non ha mai prestato servizio militare; il di lui fratello appartiene a quella del 1872 ed ha fatto l'anno di volontariato a Roma nell'artiglieria.

Altre domande di prestare servizio per la guerra sono state già presentate alle autorità competenti da giovani appartenenti a ricche famiglie ed a famiglie borghesi; fra queste è notevole quella dell'avv. Antonio Bufferli presidente del Consorzio Agrario Cooperativo, persona ricca, assai ben voluta e stimata, il quale nelle elezioni politiche dell'ottobre 1913 fu candidato costituzionale contro il Graziadei, ottenendo 3020 voti contro 3510. La guerra redentrice tutti affratella per la difesa della patria, del diritto delle genti contro l'oppressione barbarica.

Ugo Ojetti pei figli dei richiamati

FIRENZE, 23.

L'erigendo rifugio per i figli dei richiamati ha avuto una splendida offerta. Il comm. Ugo Ojetti e la sua signora hanno posto a disposizione del detto rifugio una splendida villa per ricoverarvi per tutto il periodo della guerra quei figli di richiamati che mancano della tutela materna. E' un appartamento ideale, dove tanti infelici piccini potranno trovare conforto e assistenza.

Un tenente austriaco arrestato a Saluzzo

CUNEO, 23.

A Costiglione (Saluzzo) da qualche tempo un forestiero, che andava girovagando nelle circostanti vallate facenti capo alla frontiera, aveva destato i sospetti dei carabinieri del luogo i quali richiamarono sul fatto l'attenzione delle autorità superiori. Dopo laboriose indagini, l'individuo è stato tratto in arresto e condotto per un primo interrogatorio a Saluzzo, poi trasferito alle carceri.

All'arrestato si sono trovati addosso rilievi fotografici e schizzi di opere militari delle nostre vallate. Risulterebbe in modo non dubbio che si tratta di un sottotenente austriaco della classe del 1879. Egli è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Chimera e realtà.

Piccolo discorso sopra un gran rimedio.

Se dicessi ad un vecchio ricurvo sotto il peso degli anni: « Prendete le Pillole Pink e, nuovo Faust, vi restituiranno il vigore delle gambe, l'appetito, l'energia dei venti anni », quest'uomo mi riderebbe in viso ed avrebbe ragione. Non posso parlargli così. Posso tuttavia dirgli: « Con gli anni gli organi arrugginiscono, si rallentano. Se il sangue che scorre nelle vostre vene non è più così ricco, così puro, così generoso come quello che vi scorreva quando avevate 20 anni, non è men vero che è sempre sangue, che esso vi fa vivere e che ad ogni età è possibile migliorare la freschezza, il vigore, la purezza del sangue. Le Pillole Pink faranno ciò per voi, come lo fanno per un giovane anemico. Non vi renderanno i vostri 20 anni, ciò è certo, ma se avete 60 anni, sarete come un uomo deve essere a 60 anni e non più vecchio della vostra età. Ciò che dico lo provo. Ecco ciò che scrive il signor Rinaldo Rinaldi, negoziante, ottantenne, via della Maschera d'oro 1, Roma:

Sor Rinaldo Rinaldi

« La mia salute era assai declinata in questi ultimi tempi. Invecchiavo troppo presto. Non avevo più nè appetito nè forze. Avevo della debolezza nervosa, mali di stomaco con frequenti sbadigliamenti e crampi, digestioni penose, insonnia, punture da un lato. Inoltre, indice di cattiva circolazione, avevo sempre freddo. Ho preso le Pillole Pink che, una prima volta, erano state assai favorevoli alla mia salute e anche questa volta hanno fatto sparire tutti i miei malanni. Per la mia età, sto benissimo ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Manzoni e C., 6, Via Ariosto, Milano.

L'ITALIA OLTRE LE SUE FRONTIERE

La regione del Friuli

Il Friuli fa parte della contea principesca di Gorizia e Gradisca che dalle Alpi Giulie scende al mare. Sono i tre distretti, etnicamente purissimi di Gorizia, Gradisca (con Cormons) e Monfalcone (con Cervignano e Grado) che formano la suddetta contea principesca, insieme coi distretti di Canale, Plezzo, Tolmino, Aidussina, Sesana e Komen. La contea ha l'estensione di 2918 kmq., con una popolazione, secondo il censimento del 1910, di 260.721 abitanti.

Il Friuli propriamente detto è la regione attraversata dall'Isonzo nel suo percorso fra Gorizia e il mare e sebbene la sua superficie non comprenda che la quarta parte di quella totale della provincia, pure conta ben 120.000 abitanti, vale a dire quasi metà dell'intera popolazione.

Il Friuli è terra ricca per le città laboriose, per la vita agricola feconda, per l'industria attiva che si sviluppa in ogni sua parte e sopra tutto al mare. Italiana la popolazione, ha resistito e resiste con tenacia e risolutezza agli attacchi degli slavi, favoriti ed allettati dall'imperiale governo, resiste con vero valore nei punti ove le ferrovie e le valli aperte dal nord e dall'oriente più che mai facilitano l'invasione dei lavoratori sloveni e ancora là dove il rigoglioso rifiorire dell'industria li sceglie ad offrire la loro mano d'opera in concorrenza con quella aborigena.

* * *

La principale città del Friuli irredento è Gorizia, antichissima, agiata e fiorente città ricca di industrie e di commerci, la nobile rocca che sostiene con maggior veemenza l'urto sloveno. La città aveva nel 1910 31.000 abitanti, di cui — secondo il censimento austriaco fatto ad usum Delphini — 14.812 italiani, 10.790 sloveni, 3238 tedeschi, 451 d'altre nazionalità, 1704 stranieri, cioè in sostanza italiani regnicoli. Queste cifre — nota il Desico in uno studio che abbiamo sott'occhi — non corrispondono alla realtà giacchè Gorizia è ben più italiana, e il tentativo fatto dal Governo di strappare ai nazionali l'amministrazione comunale per darla a un ibrido connubio di slavi e di rinnegati è fallito miseramente.

Accanto a Gorizia il cui distretto politico (senza la città) comprende circa 74.000 abitanti, in parte sloveni, v'hanno i due distretti del tutto italiani di Gradisca e di Monfalcone con 34.155 abitanti il primo, 5310 abitanti il secondo. Gli slavi hanno tentato di penetrare a Cormons, la cittadina posta al confine d'Italia sulla linea d'Udine; il governo ed il prete ne hanno facilitata l'avanzata, ma non ancora si osservano i risultati di questo pertinace elemento distruttore che l'aquila d'Austria scaglia da decenni e decenni contro l'elemento italiano.

Nel Friuli la consapevolezza di appartenere etnicamente e geograficamente alla grande famiglia italica e la stretta continua naturale unione col vicino Friuli veneto furono le migliori difese opposte dal popolo tutto all'invasione nemica.

Monfalcone è oggi dopo la Gorizia la città più rigogliosa ed attiva del paese. Posta non lungi dalla più settentrionale insenatura dell'Adriatico, nodo ferroviario delle linee che da Trieste conducono in Italia, sulla via fra l'Emporio e la sua provincia più ricca, Monfalcone ha veduto negli ultimi dieci anni accrescersi la sua fortuna in ammirabile misura. La popolazione di Monfalcone si aggira oggi intorno ai 14.000 abitanti, di cui ben 96 per cento italiani. Il distretto politico (sottoprefettura) ha secondo le cifre ufficiali del 1910, 45907 italiani, 1693 slavi, 235 tedeschi; ma gli slavi hanno fatto un piccolo progresso negli ultimi quattro anni.

L'agro di Monfalcone è stato favorito dal governo austriaco; come, con concetti erronei ed ingiusti, è stata appoggiata Monfalcone. Un consorzio friulano ha costruito circa 10 anni fa un canale d'irrigazione che ha origine a Sagrado, ove prende con delle chiuse potenti, l'acqua dell'Isonzo. La regione che attraversa è fra le terre del Friuli quella che ha la maggior densità di popolazione, cioè 150 abitanti per kmq.

La regione ha subito un forte aumento di popolazione negli ultimi anni, circa del 20 per cento.

Il porto di Monfalcone s'interna nella terraferma per ben tre km. e raggiunge quasi la vetusta piazza e le mura medioevali della città. Negli ultimi anni del suo rigoglioso sviluppo Monfalcone è stata incondizionatamente appoggiata dal governatore di Trieste, principe Hohenlohe, che lieto di colpire Trieste, ha sperato un istante di poter rafforzare le industrie di quella plaga indebolendo l'elemento italiano in un punto situato fra l'Emporio e l'Italia. Egli ha creato un partito clerico-governativo docile ad ogni suo comando, tutto intento con lui a studiare ogni mezzo onde strappare a Trieste un'industria per portarla a Monfalcone, ostile ad ogni iniziativa triestina tendente a stringere viepiù i rapporti e fondar nuove comunicazioni fra la città adriatica e la sua provincia friulana. Ma la politica disgregatrice del Hohenlohe se seppe favorire Monfalcone ed aiutare l'industrie nuove a stabilirvisi, se riescì a strappare il comune ai liberali per cederlo al clerico-governativi o meglio ad una creatura del governatore, uomo di superba intelligenza, ma senza scrupoli e senza coscienza italiana, non seppe impedire che gli enti economici di Trieste allarmati si opponessero ad un ulteriore sviluppo così rapido e continuato di quella cittadina che, se non fosse sorta con criterii autonomi e se non fosse stata spinta dal governo verso una mèta errata, avrebbe potuto divenire il miglior porto industriale di Trieste stessa, aumentando la capacità del vicino Emporio. Il Cantiere Navale Triestino, costruttore di navi gagliarde, è la più grande industria che Trieste ha eretto a Monfalcone. V'è ancora una grandissima fabbrica di soda, un cotonificio, un'officina elettrica capace di produrre 10000 cavalli, varie fabbriche di prodotti chimici e molini.

Rimane di parlare della zona media e della zona media e della marina ad occidente di Monfalcone. Ricca la prima, seminata di borgate ove s'intreccia la vita feconda de' campi con quella febbrile delle industrie; più povera la seconda perchè l'irrigazione delle terre ed il loro rassodamento non sono svolti ancora con la necessaria efficacia.

Intorno, le lagune sonnecchiano e avvolgono di misteriosa tranquillità la pineta e il santuario della Barbana. Aquileja è oggi ridotta piccolo villaggio metà di studiosi e di curiosi. La campagna italiana è disseminata di ville e di palazzi antichi dell'architettura robusta e gentile che Venezia insegnò; è irrigata di frequenti canali, solcata di fiumi veloci e fecondatori.

* * *

L'Austria sperando di frapporre col Friuli una barriera fra il regno e Trieste, ha accuratamente impedito che quelle ubertose campagne avessero possibilità di stringersi attorno a Trieste.

Una grande strada, una tramvia veloce, una linea ferroviaria e marina; ecco i tre fattori che da soli sarebbero stati capaci di donare al Friuli quella ricchezza che l'Austria s'illuse di aver con ampi criteri largito. Tre grandi opere d'incomparabile importanza per Trieste, per la sua provincia e per l'Italia stessa a cui si oppose con strano fervore il principe governatore. Ma noi, redente le terre e mutate le cose, dovremo con instancabile fermezza applicarci affinchè quanto quei paesi richiedevano da decenni per poter vivere e rifiorire gagliardi, venga compiuto al più presto all'alba della vita nova, mentre il popolo tutto travolto dall'ebbrezza della realtà non sarà ancora capace di richiedere per sè più dell'immenso dono largitogli con la libertà.

Delle tre grandi opere al Friuli necessarie, la strada costiera che congiungerà il centro della città adriatica, la sua meravigliosa costa erta e scoscesa, tutt'ora abbandonata e tagliata fuori dal mondo direttamente con Monfalcone e col Friuli, eliminando il lungo giro e la faticosa salita d'oggi, sarà l'opera più urgente e benefica. La grande via che congiungerà le due città aprirà al mercato di tutto il Friuli l'Emporio e faciliterà il trasporto delle derrate con un minor percorso ed una spesa ridotta; ma avvantaggerà in primo luogo Monfalcone che Trieste, ben lungi dal temere concorrente, tenderà allora a rendere viepiù rigogliosa destinando alle sue banchine parte delle merci, che oggi s'accavallano nei troppo ristretti porti del centro. Monfalcone diverrà ben presto un sobborgo della grande città adriatica, il suo braccio più settentrionale, come Muggia d'Istria ne formerà l'estremo lembo a mezzogiorno. E' bello rivedere la città poliplca, divenuta Emporio d'Italia verso Levante, stringere in un solo amplesso d'amore tre provincie uberiose e coi tentacoli di ferro unirle nel ritmo di una sola vita febbrile.

La strada abbrevierà la distanza, la tramvia intensificherà le comunicazioni con tutto il Friuli e più oltre. L'Austria non ha favorito nelle regioni adriatiche lo sviluppo delle tramvie interprovinciali e ci serva d'esempio il fatto che ad eccezione delle grandi linee ferroviarie che fanno capo a Trieste ben poche altre ferrovie intersecano il Litorale doloroso. Domani è il Friuli che attende di essere collegato alla città adriatica da una intensa rete di tramvie che riunite a Monfalcone per la nuova via costiera giungeranno all'Emporio. Quelle regioni tutte risentiranno allora un nuovo impulso fecondo; le comunicazioni potteranno alle terre attive una vita più intensa come il sangue rinnovellato e più rosso e più denso apporta alle arterie ed al cuore un flusso benefico.

Da ultimo ancora, la ferrovia costiera che da Trieste per Monfalcone si ricongiungerà nel medio Friuli alla linea diretta verso Cervignano e Portogruaro. Questa grande arteria congiungerà il Friuli e Trieste in ben altro modo che nel passato alle maggiori città d'Italia. Sarà la grande linea di transito che giungerà a Trieste senza dover salire l'arido Carso per poi ridiscendere immediatamente al mare.

All'Italia il grande cômpito.

Preparativi di resistenza nel Trentino

Popolazioni italiane perseguitate dalla polizia austriaca.

PERI, 23 (dal confine).

Dei Trentini riusciti a fuggire in Italia narrano che non appena l'on. Salandra ritornò al potere la polizia cercò suggestionare l'elemento austriacante contro gli italiani, dicendo che l'Italia avrebbe invaso il Trentino. Ma la stupida manovra poliziesca ottenne l'effetto contrario: quello cioè di aumentare l'esodo degli italiani verso la madre patria. Attualmente Trento non ospita che 10 mila abitanti. Gli altri o furono mandati a morire in Galizia o sono fuggiti in Italia con le loro famiglie.

La estrema chiamata alle armi degli invalidi dai 18 ai 50 anni e la revisione dei riformati non venne annunciata coi soliti manifesti, ma applicata ipso facto con l'andare nelle case, anche nottetempo, a ritirare, fra i gendarmi, quanti v'erano compresi.

In tutto il Trentino si assistette a scene strazianti: in tutte le case pianti e lamenti, cui faceva odioso e provocante riscontro il cinismo della polizia nell'eseguire il sequestro di giovanetti imberbi ed uomini quasi vecchi, di figli e padri!

Tutto ciò creò un tale minaccioso fermento nelle popolazioni, già in precedenza orbate di migliaia e migliaia dei loro cari, che l'autorità militare credette poterle calmare o, meglio, ritorcere contro la madre patria la loro disperazione, pubblicando dei manifesti menzogneri in cui si dichiarava che la colpa di quest'altra leva è dovuta all'Italia la quale « stracciando i patti dell'alleanza » si propone di assalire « l'antico amico! »

Ma la menzogna non venne raccolta da quelle popolazioni abituate, a loro spese, all'inganno austriaco, e l'ira e lo sdegno contro l'oppressore covano tanto più forti quanto sono più soffocati.

Questi ultimi richiamati vengono inviati tutti al fronte galiziano, mentre a Trento sono giunti 40 mila tirolesi che vennero subito accasermati in locali privati, senza vestirli, giacchè l'Austria, ormai, difetta anche di uniformi.

La città è tutta minata: dal Duomo al monumento a Dante, dal monte Dos Trento alla stazione ferroviaria.

Dopo interrotte le comunicazioni ferroviarie col Veneto, come già pubblicammo, la polizia si diede alla caccia ed all'arresto in massa dei cittadini più noti per sentimenti italiani.

Circa una quarantina ne vennero arrestati in questi due ultimi giorni, e lo scopo recondito, se non palese, è quello di conservarli come ostaggi! Anche a Rovereto vennero ultimamente operati arresti di tal genere e fra gli arrestati figurano: Balter Francesco, Emilio Maistri, Faler, Federico Maddalena, Arturo Bonomi, Alberti Alberto, Riccardo Bottichi, Paternoster Egidio, don Cozzer, Filippo Coffer ed altri ancora. Negli arresti non si ebbe nessun riguardo ad età o posizione o cariche occupate. Ad Ala, p. es., sono stati arrestati il vecchio e stimato patriotta avv. G. B. De Biasi, già deputato al Parlamento di Vienna ed il fratello suo Arturo. Altri arresti vennero operati a Borgo, Levico, Riva, Regine. E' nell'interno dell'Impero, in Boemia, che tutti questi infelici vengono mandati! I loro parenti, riparati a tempo in Italia, ci narravano, con le lagrime agli occhi, tutta l'angoscia e l'orrendo timore di cui sono invasi per la sorte di essi. « L'Austria non ce li ridarà: o morranno di crepacuore, o di stenti, o di fatiche, o di privazioni! »

La popolazione trentina rimasta è ormai avvisata di lasciare la città non appena le verrà dato l'ordine dall'autorità militare, ed a Pieve, sopra Pergine, sono state costruite delle baracche per ospitarla. A Trento non rimarranno che gli impiegati governativi e coloro che avranno viveri per tre mesi. Il vescovo Endrizzi ha dichiarato che non abbandonava Trento se non alla vigilia della minacciata sua distruzione da parte degli austriaci, onde abbandonarla all'Italia ridotta in un mucchio di pietre!

Nel Tirolo austriaco si comincia a dare la caccia all'italiano nel modo più bestiale. Ad Innsbruck mercoledì scorso un capomastro stava discorrendo in un esercizio pubblico di affari con dei suoi dipendenti. Alcuni austriaci, intesolo parlare italiano, proditoriamente furon addosso a lui ed ai suoi compagni tempestandoli di colpi di bastone!

Fortunatamente il capomastro potè riparare in Italia, dove racconta le selvagge gesta.

A riprova della ferocia austriaca raccontiamo quest'altro caso: Un trentino, che era stato mandato in Galizia, vi rimase gravemente ferito in uno di quei combattimenti in cui l'elemento italiano era, a bella posta, messo in prima linea. Ritornato a casa, non appena guarito alla meglio lo si voleva far ritornare al fronte. Egli, disperato, disse a sua madre: piuttosto m'ammazzo! S'allontanò pertanto da casa sperando di farsi dimenticare dall'autorità poliziesca. Vana illusione. I gendarmi precipitarono al suo domicilio e, visto che non c'era e che la infelice madre non sapeva dare indicazioni per rintracciarlo, barbaramente trassero in arresto, fra i singhiozzi delle due donne, la di lui sorella, dicendo che l'avrebbero trattenuta finchè il fratello non si fosse presentato! Il giovane venne alfine trovato, ma la povera madre non ha ancora libera la figlia!

A difesa di tutta la linea dei confini austriaci sono finora dai 200 ai 300 mila soldati tra ruteni, bosniaci, boemi. Sui cucuzzoli dei colli e delle montagne vennero costruiti piccoli forti di cemento armato con feritoie, mascherati da foglie e da piante fittizie. Reticolati poi sono stesi in tutte le direzioni in tutte le valli. Attraverso ad essi passa la corrente elettrica.

Da due giorni non si fa che udire degli scoppi di mine per abbattere tutte le case che ingombrano le visuali.

Arresti nel Friuli

UDINE, 23.

In tutto il Friuli orientale le autorità austriache continuano a prendere provvedimenti contro le personalità italiane.

A Cormons vennero arrestati il signor Bernardelli, a Montefalcone il notaio signor Giuseppe Larice, il dott. Giovanni Pascoli, deputato alla Dieta, il dirigente le scuole Francesco Berrini; il signor Ugo Di Bassa, i quali erano in servizio militare, ed il signor Michele De Stabili.

A Rovigno vennero arrestati sessantadue cittadini fra i quali il podestà, signor D'Avanzo, il segretario comunale dott. Coglioni, i fratelli Calò, Carlo Vianelli, l'avv. Ettore Spenza, Antonio Biardi, l'agente della Società di Navigazione Istria-Trieste, signor Rocco, il farmacista impiegato privato Magor, il proprietario dei motoscafi addetti al servizio del governo signor Sandrich.

A Vignano fra i numerosi arrestati si trovano il capo dell'ufficio delle imposte Oscar Sosei.

Tutti i cittadini italiani che si trovano nella zona fortificata di Pola, e cioè ad Algona, Rovigno, Gonfernaro vennero trattenuti in arresto e fu proibito loro di raggiungere il confine italiano.

La prova documentaria d'una menzogna tedesca

LONDRA, 23.

I giornali pubblicano:

Il 4 agosto 1914 il Segretario di Stato per gli Affari Esteri di Germania, scrisse la seguente lettera al principe Lichnowsky:

« Fate tutti gli sforzi per dissipare la diffidenza che il Governo britannico potrebbe avere verso le nostre intenzioni, ripetendo in modo positivo l'assicurazione formale che anche in caso di conflitto armato col Belgio, la Germania sotto nessun pretesto annetterà il territorio belga. La sincerità delle nostre dichiarazioni non può essere posta in dubbio a causa del fatto che abbiamo solennemente promesso all'Olanda di rispettare strettamente la sua neutralità. E' evidente che non potremmo annettere il territorio belga, senza fare altri acquisti territoriali a spese dell'Olanda. »

Ora il signor Dernburg, il quale era ultimamente ministro delle Colonie e che fu inviato agli Stati Uniti nello scorso dicembre per convertire l'opinione pubblica americana, scrisse il 17 aprile 1915 la seguente lettera al presidente dell'Unione Pantedesca di Portland (Maine):

« Il Belgio, che domina il principale sbocco del commercio tedesco ad ovest, e che è una naturale estensione dell'impero, è stato conquistato a prezzo di un considerevole sacrifizio di sangue. Esso è il solo sbocco marittimo che può essere assicurato al commercio tedesco ed è stato politicamente creato, mantenuto e difeso dall'Inghilterra allo scopo di sottrarre alla Germania i suoi vantaggi naturali. Così non possiamo rinunciare al Belgio. »

I commenti a queste lettere sono indubbiamente inutili.

I Tedeschi respinti a La Bassée

Attacchi tedeschi respinti

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le truppe britanniche hanno respinto un forte attacco a nord di La Bassée ed hanno inflitto al nemico perdite elevate. Nel settore a nord di Arras il nemico ha bombardato le nostre posizioni con estrema violenza. La nostra artiglieria ha risposto con successo.

Abbiamo, malgrado il bombardamento, conquistato altre case nella parte settentrionale di Ablain, e fatto prigionieri.

Abbiamo d'altra parte a nord di Neuville arrestato di netto col nostro fuoco un tentativo di attacco nemico.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

Nuovi progressi inglesi a Quinque Rue

Il comunicato inglese

LONDRA, 23.

Un comunicato del Maresciallo French, in data di iersera, dice:

A nord-est di Festubert si segnalano un violento combattimento di artiglieria ed alcuni scontri di fanteria. Abbiamo realizzato nuovi progressi a sud di Quinque Rue.

Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

Attacco francese a nord di Ablain

Il comunicato tedesco

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul teatro occidentale: Fra la strada Estaires-La-Bassée e Arras vi sono stati nuovi scontri.

A sud-ovest di Neuve Chapelle vari attacchi parziali inglesi che cominciavano da diversi lati sono stati respinti, e così un certo numero di truppe inglesi di colore sono state fatte prigioniere.

Più a sud, presso Givenchy, i combattimenti continuano.

Gli attacchi francesi che ieri sera si dirigevano contro le nostre posizioni sulla collina di Loretto presso Ablain e presso Neuville fallirono per la maggior parte sotto il nostro fuoco. Un altro attacco notturno francese al nord di Ablain è arrivato fino alle nostre trincee, e quivi il combattimento non è ancora terminato.

Sul resto del fronte occidentale in vari punti e sopratutto fra la Mosa e la Mosella ha avuto luogo soltanto un combattimento di artiglieria.

A sud-ovest di Lilla e nell'Argonne il nemico ha utilizzato mine con gas velenosi.

Violenti combattimenti a Ypres

AMSTERDAM, 22.

Mandano da Bruges al Daily Telegraph: A causa del tempo più secco i combattimenti su Yperlee, tra Ypres e Dixmude, sono stati ripresi con la maggior violenza specialmente nei dintorni di Hetens e di Boesinghe. Combattimenti di artiglieria assai violenti sono cominciati giovedì e sono continuati venerdì. Durante la settimana scorsa nel bombardamento effettuato dalle navi da guerra parecchi ufficiali dello Stato maggiore tedesco sono stati uccisi tra Lombaertzyde e Westende. Essi sono stati sepolti stamane a Bruges. Le perdite dei Tedeschi sono state enormi durante questi ultimi giorni. Venerdì i Tedeschi hanno bombardato un aviatore alleato che faceva una ricognizione presso Bruges. I Tedeschi vivono nella più grande preoccupazione degli aviatori alleati, e la prova ne è che essi costruiscono casematte impenetrabili alle bombe, ove i soldati possono rifugiarsi alla vista degli aviatori.

Vano attacco di un aeroplano tedesco su Parigi

PARIGI, 23.

Stasera alle ore 19,10, un aeroplano tedesco, truccato in modo che aveva tutte le apparenze di apparecchio francese, ha volato sopra il quartiere del Gros Caillou, all'altezza di duemila metri ed ha gettato tre bombe; la prima è caduta nella Senna a due o trecento metri dalla Torre d'Eiffel, la seconda, esplosiva, è caduta nei cantieri del Bon Marché e non ha prodotto alcun danno; la terza incendiaria è caduta nella Rue Saint Charles, pure senza alcun risultato.

I nostri aeroplani che, ingannati dalla truccatura dell'aeroplano tedesco, lo avevano lasciato passare gli hanno dato subito la caccia e l'aeroplano tedesco ha preso immediatamente la fuga.

Per la protezione degli orfani in tempo di guerra

PARIGI, 23.

L'Associazione Nazionale per gli orfani della guerra, in seguito a domanda di donna Bice Tittoni, ha deciso di ammettere immediatamente nei suoi gruppi famigliari in Normandia, nell'Isola di Francia, ed in Riviera, i fanciulli italiani orfani di madre e di cui i padri risiedono in Francia e sono richiamati sotto le armi. Così essa vuole senza ritardo dare ai padri italiani partenti per compiere il loro dovere la stessa assicurazione che dava fin dal 2 agosto ai padri francesi che i loro figli privi di madre sarebbero in loro assenza circondati dalle più tenere e vigilanti cure. Sarà accettato con riconoscenza il concorso di maestre italiane.

L'iscrizione dei fanciulli è aperta fino da oggi presso i Consolati italiani a Lione, Marsiglia e Nizza e presso le sedi dell'Associazione, 40 Quai Orléans, a Parigi, 15 Boulevard Victor Hugo a Nizza.

Lord Kitchener e Lloyd George rimarranno nel gabinetto

LONDRA, 23.

Hanno avuto luogo conferenze fra i Ministri. Sir E. Grey e Mac Kenna hanno avuto un colloquio con Asquith. Più tardi Balfour e Bonar Law si sono riuniti ad una conferenza.

Secondo i giornali della sera si crede che Lloyd George, a causa della profonda conoscenza che egli ha delle finanze della Francia e della Russia, conserverà il suo posto di Cancelliere dello Scacchiere. Si dice pure che Lord Kitchener, validamente sostenuto dai liberali ed anche dall'opposizione, conserverebbe il portafoglio della guerra.

Le nomine dei Ministri del nuovo Gabinetto saranno sottoposte prossimamente alla firma reale. Forse ciò è già avvenuto, perchè il Primo Ministro si è lungamente intrattenuto col Re subito dopo il colloquio avuto col Capo dell'Opposizione.

Il Re del Belgio ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo al Ministro della guerra Lord Kitchener.

Veliero inglese affondato da un sottomarino tedesco

LONDRA, 22.

Il veliero inglese Glenholm è stato affondato da un sottomarino tedesco al largo di Bearhaven, a sud dell'Irlanda. L'equipaggio è salvo.

La nuova offensiva russa procede sulla Vistola

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Durante il 20 corrente e nella mattinata del 21, la spinta del nemico sul fronte della Galizia si è alquanto indebolita. In varii settori il nemico si è messo sulla difensiva. L'artiglieria nemica mostra di voler fare economia nei tiri.

Sulla riva sinistra del San inferiore le nostre truppe, pronunziando una offensiva a partire dalla Vistola, hanno preso d'assalto i villaggi di Krawce, Burdzi, Przyszow-Kamrals ed hanno respinto un contrattacco nemico in direzione di Diska.

All'angolo del saliente del fronte nemico, sulla riva destra del San, ci siamo impadroniti del villaggio di Ignace sul fiume Lubaszuwka.

Nella regione di Przemysl nessun cambiamento.

Ad est di Gussakow continuano gli accaniti attacchi del nemico, il quale è riuscito a prendar parte della trincea dei nostri reggimenti. Nei nostri contrattacchi abbiamo fatto fino a mille prigionieri.

Sul rimanente del fronte della Galizia gli attacchi del nemico, che ha dovuto subire perdite enormi hanno avuto un carattere più parziale.

Gli sforzi principali del nemico il 20 corrente sono stati concentrati nel distretto compreso fra i fiumi Tysmenica e Stryj, ove nella regione di Sienako abbiamo fatto diverse centinaia di prigionieri. Presso il villaggio di Zavadow si sono arrese due compagnie nemiche.

Negli altri settori e nell'insieme del fronte nessun combattimento importante.

Nella regione di Szawli continuiamo a stringere i Tedeschi alla riva sinistra della Windawa e del Wenta.

Sul fronte del Narew il nemico, pronunziando attacchi parziali, ha fatto uso di gas asfissianti.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico è completamente passivo.

Gli elementi nemici disfatti ad Opalow si fortificano e ricevono l'appoggio di rinforzi che sono stati loro inviati da oltre la Vistola e dalla Galizia contro i contrattacchi russi. Nell'attacco che progredisce lentamente, guadagniamo quotidianamente terreno.

Sulla linea del Pruth regna in generale la calma.

Presso Bojam, ad est di Czernovitz, un tentativo del nemico di raggiungere la riva meridionale è fallito. Il nemico ha subito grandi perdite.

Nelle montagne di Kielce il nemico, dopo accaniti combattimenti, si ritira di nuovo in direzione di nord-est.

Scontri di poca importanza sul Windau e la Dubissa

I comunicati tedeschi

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul teatro orientale: Ad ovest del fiume Windau nella regione di Schawdiny hanno avuto luogo combattimenti di cavalleria, durante i quali un reggimento appartenente alla brigata di cavalleria russa « Usseri » è stato annientato.

Presso Szawle e sulla Dubissa vari attacchi notturni russi sono stati respinti.

Il numero dei prigionieri nei combattimenti ad est di Podubis è aumentato di trecento.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul teatro sud-orientale: Nessun cambiamento essenziale.

I combattimenti in Galizia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

Nella Galizia centrale i combattimenti continuano. Il terreno finora conquistato dalle truppe alleate è mantenuto.

Per l'aggiornamento della Scupstina

NISCH, 23.

Una Nota ufficiale dichiara che la notizia pubblicata da un giornale di Sofia secondo la quale un deputato della Scupstina avrebbe dichiarato ad un giornalista che il Governo ha domandato alla Scupstina stessa di aggiornarsi ad agosto, perchè a questa data la questione della conclusione della pace sarebbe all'ordine del giorno, è assolutamente infondata.

Del resto, la Scupstina non è aggiornata ad agosto, ma sine die; e può essere quindi convocata ad ogni momento.

I Turchi resistono agli attacchi su tutto il fronte

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 22.

Un comunicato del Quartiere generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli alla mezzanotte dal 19 al 20 maggio il nemico ha diretto contro la nostra ala destra un attacco che è fallito in seguito al nostro fuoco. Anche gli attacchi diretti contro il nostro centro e contro l'ala destra sono stati respinti con perdite per il nemico, il quale ha lasciato nelle trincee ottanta morti.

Ieri nessuna azione ha avuto luogo in questo settore. Soltanto un nostro aeroplano ha lanciato con efficacia bombe sul nemico, una delle quali è caduta sopra un grande trasporto.

Ieri mattina a Sedul Bahr gli alleati, protetti dalle navi, hanno tentato di sorpresa un attacco contro la nostra ala sinistra, ma esso è fallito ed essi sono stati respinti con un nostro contrattacco alla baionetta. Le navi che si trovavano presso l'imboccatura dello Stretto hanno cercato di proteggerli con un fuoco violento e di far progredire l'infruttuosa offensiva del nemico contro la nostra ala sinistra, ma le nostre batterie avanzate dell'Anatolia hanno bombardato con successo le navi nemiche, delle quali due sono state colpite varie volte.

Nulla da segnalare sugli altri teatri della guerra.

Scontro di treni militari a Carlisle

20 soldati morti e trecento feriti

CARLISLE, 23.

Stamane è accaduto un terribile accidente ferroviario ad otto miglia da Carlisle. Un treno che trasportava truppe verso il sud ed un treno locale si sono scontrati.

Vi sono venti soldati morti e circa trecento feriti. I due treni sono in fiamme.

* * *

Il disastro assume proporzioni molto maggiori di quel che si credeva in principio. Si afferma che il numero dei morti supererà probabilmente il centinaio.

Da 26 anni non era avvenuto nella Gran Bretagna un così grave disastro ferroviario. Vi sono fra i morti quattro ufficiali conosciutissimi. Finora sono stati estratti dalle macerie 73 cadaveri. Soltanto 52 soldati della *Royal Scots* su 500 hanno risposto all'appello. I viaggiatori che si trovavano nello *sleeping car* sono stati ridotti in una poltiglia.

CRONACA DI ROMA

ALLA SCUOLA DI S. PANCRAZIO

Bimbe patriotte

Dicemmo ieri degli squisiti episodi avvenuti all'«Adelaide Cairoli» fra bimbi ed esercito. Ma in tutte le scuole, in ogni classe di ragazzi e ragazze, bimbi e bimbe, fervo l'entusiasmo per la Patria.

Passano i bersaglieri

Andiamo oggi un momento alla scuola femminile di Porta S. Pancrazio, ai piedi del glorioso colle del Gianicolo, dove la terra, in quest'ora solenne, par che frema di gioia in attesa della certa vittoria, dove gli eroi di un'epoca passata, con a capo il loro duce, par si ridestino e coi figli presenti marcino a realizzare il sogno da anni sopito, ma non mai spento. La scuola di S. Pancrazio, frequentata dai figli del forte Trastevere che mai venne meno alle tradizioni gloriose, diretta da un'intelligente e colta signora e da insegnanti di diverse regioni d'Italia, è in questi giorni divampante di entusiasmo patriottico.

Raccolgo così qualcuno dei diversi episodi che sbocciano come fiori in un campo baciato dal sole fecondatore di primavera.

In una terza classe femminile si porta sul petto il vessillo tricolore. L'insegnante parla alle bimbe dei gloriosi giorni del '59. I cuori battono più celeri, i visetti s'imporporano... in questo mentre si sente una corsa cadenzata ritmica... Le bimbe hanno capito, conoscono quei passi:

— I bersaglieri, i bersaglieri!

Una, più ardita, chiede alla maestra di vederli: l'insegnante non nega lo slancio del cuore, mentre le altre, alzandosi in piedi, come un sol uomo, gridano:

— Evviva i bersaglieri! Viva l'Italia!

Fa eco, commossa, l'insegnante...

La sanmarinese

In una 4ª classe, durante un intervallo di riposo tra una lezione e l'altra, le alunne, tutte figlie di popolane, parlano vivacemente tra di loro degli avvenimenti che tanto interessano la vita nazionale in questi giorni: dai loro discorsi — riflesso di quelli sentiti in casa — risalta l'entusiasmo delle loro anime infantili ed una offre alla maestra una bandierina tricolore regalatale dal babbo, perchè venga esposta in classe durante le lezioni.

Nel fervore dell'entusiasmo, hanno parole di commiserazione per una loro compagna, nata nella Repubblica di S. Marino, e le dicono che ella non ha ragione di prender parte alla gioia comune perchè cittadina di uno Stato che, pur italiano, si governa da sè indipendentemente dall'Italia.

La bimba rimane male e si appella alla maestra la quale, con opportune parole ricordanti le nobili prove d'italianità sempre date dalla Repubblica di S. Marino, riconduce il sorriso sul visetto rabbuiato, ma rimane poco soddisfatta della persuasione ottenuta sul minuscolo uditorio.

In ogni modo le cose rimangono allo *statu quo*, un po' migliorato: la piccola sanmarinese non riceve più i colpi di spillo e le frecciate e le occhiate ironiche. Ma è pur sempre lasciata in disparte. La insegnante pensa di tornar sull'argomento con qualche cosa di più convincente, che però non trova. Ieri ella aveva dato un compito. Il silenzio era completo. Tutte le bimbe, assorte nel loro dovere, non pensavano alla sanmarinese. Quand'ecco la piccola repubblicana scatta, corre dalla maestra, batte col pugno sulla cattedra, chè tutte fanno un salto, e dice raggiante alla signorina:

— Lo dica, lo dica lei ben forte: la Repubblica di S. Marino manda all'esercito italiano duecento uomini...

Un bacione della maestra, grande entusiasmo sui banchi, battimani ed evviva. L'argomento era trovato...

La bandiera sul cuore!

Tutte portano la bandierina sul cuore.

— E tu perchè la porti a destra? Tu non hai la patria sul cuore? — dice una scolara birichina, intelligente e svelta ad una compagna più tarda d'intelligenza, ma che se non ha saputo mettersi il vessillo sul cuore, ha saputo privarsi del soldo pel pane per la compera della bandieretta.

Triplice e quadruplice

— Signora, ormai anche l'Austria e la Germania formano una triplice intesa perchè s'è unita a loro la Turchia — disse con viso di sdegno una scolaretta dai grandi occhi pensosi.

— Ma ormai noi formiamo la quadruplice intesa — rispose superbamente orgogliosa la più piccina d'una classe, un frugolo tutto slanci; — e... te lo dico io che non ce la fanno, vinceremo noi!

Infiniti sono gli episodi che si potrebbero narrare in questi giorni in cui l'eco degli avvenimenti della nazione si ripercuote tra le vecchie pareti, nei giovani cuori dei piccoli alunni.

Viva l'Italia!

E' stato distribuito in serata, a centinaia di migliaia di copie, il seguente patriottico manifesto: *Da oggi ogni cittadino italiano è parte integrante della difesa nazionale.*

La disciplina civile che da oggi spontaneamente dobbiamo imporci, sia non meno ferrea e sicura d'ogni più rigida disciplina militare.

Rinuncia assoluta ad ogni abitudine di facile critica.

Nessun dubbio, nessuna esitanza, mai; nei momenti difficili meno che mai.

Fiducia assoluta, salda, immutabile, cordiale, oggi e sempre, nel Governo.

Si obbedisca, senza discutere; si assecondino, quasi si prevedano i desideri, i bisogni, di chi governa il Paese in ora così difficile.

Ogni sacrifizio individuale sembri lieve, anzi gradito.

Nessuna lamentela, nessun rammarico.

Essa nulla giova a noi, e indebolisce l'animo altrui.

Ogni nostra cura sia volta ad alleviare il disagio delle famiglie dei combattenti.

Appoggio morale e materiale, con ogni nostra cura, ogni nostro mezzo a queste famiglie benemerite della Patria.

Solo così chi è sul fronte può dare serenamente, fiducioso, tutto sè stesso al proprio Paese.

Si elimini dalle nostre famiglie ogni spesa di lusso.

Prima cura d'una popolazione in guerra deve essere quella di ridurre le proprie spese interne.

Tutto per i combattenti, tutto per le famiglie dei combattenti.

Viva l'Italia!

Il Congresso ferroviario è stato rimandato

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Movimento dello Stato, riunitosi di urgenza, ha deliberato, che, date le attuali gravi condizioni politiche, il IV congresso Ferrovieri Movimenti italiani, indetto per i giorni 28 e 29 maggio, verrà rimandato ad epoca più propizia e con data da stabilirsi.

La notte della mobilitazione

Al caffè Aragno - Un corteo notturno

Durante tutta la serata di ieri la folla, un'immensa folla di uomini e di giovani, stazionò davanti ad Aragno ed in via delle Convertite d'innanzi ai manifesti della mobilitazione generale.

Regnava in ogni gruppo il più vivo entusiasmo. A mezzanotte una quinta edizione della *Tribuna* portò la notizia del richiamo delle terze categorie non istruite degli anni dal 1888 al 1895. Immediatamente dopo sui muri del palazzo Marignoli era affisso, infatti, un nuovo manifesto bianco pel richiamo delle suindicate terze categorie.

L'affissione del nuovo manifesto fu accolta da nuovo entusiasmo e da grida di *Viva l'Italia! Viva la guerra! Viva il Re! Viva l'Esercito!* Immediatamente un gruppo di artisti, nel quale erano, fra i più entusiasti, i pittori Felice Carena e Nino Bertoletti, capitanò, al canto degli inni nazionali, una dimostrazione che armatasi d'una bandiera incontrò sul Corso un'altra colonna di dimostranti — colonna forte di un paio di migliaia di persone e d'una decina di bandiere — che discendeva il Corso, venendo da piazza Venezia, cantando l'Inno di Mameli. Giunta in piazza Colonna, sotto il palazzo dell'Ambasciata d'Austria, la colonna dei dimostranti cessò il suo canto e sfilò in silenzio d'innanzi al palazzo Chigi capovolgendo le bandiere. Appena varcato l'angolo del palazzo le bandiere si rialzarono e i dimostranti ripresero il canto degli inni patriottici, salutati d'innanzi ad Aragno da tonanti ovazioni e diretti verso piazza del Popolo per poi risalire per piazza di Spagna ed il tunnel verso via Nazionale. Gli ufficiali dell'esercito erano lungamente acclamati, salutati dalle bandiere e alcuni furono addirittura portati in trionfo.

Una dimostrazione ad Arrigo Boito

Verso l'una e mezza il caffè Aragno e via delle Convertite erano ancora gremiti di giovani entusiasti, di ufficiali, di signori con coccarde tricolori. Poichè in quel punto si trovò a passare nella folla, accompagnato da alcuni scrittori italiani e francesi, il maestro Arrigo Boito, una entusiastica dimostrazione salutò il grande e glorioso compositore del *Mefistofele*. Tra scroscianti applausi nuumerevoli voci gridavano:

— Viva Arrigo Boito!

— Viva Boito, gloria della musica italiana!

Il senatore Arrigo Boito tentò invano di sottrarsi alla commovente manifestazione e, accerchiato dai dimostranti, togliendosi il cappello gridò ripetutamente alla folla:

— Viva l'Italia! Viva l'Italia!

La notte avanzava e la folla stazionava ancora al centro della città, come di solito nelle primissime ore della sera. Da ogni strada giungevano gli echi dell'Inno di Mameli e dell'Inno a Oberdan. Nelle sale dei caffè e nei dintorni folti gruppi di giovani cantavano:

Addio, mia bella, addio
l'armata se ne va...
e se non partissi anch'io
sarebbe una viltà...

E l'ardente, indimenticabile notte di eroica vigilia durava così in uno sventolio di bandiere, in un palpito di cuori italiani, in un continuo canto degli inni della patria e delle canzoni dei soldati.

Le disposizioni del Sindaco

Il sindaco avverte tutte le persone che ritengono di avere diritto al sussidio concesso alle famiglie dei richiamati sotto le armi, che possono darsi in nota presso la delegazione municipale nella cui giurisdizione abitano.

Avverte altresì che l'amministrazione comunale ha preso tutte le disposizioni perchè il sussidio possa essere corrisposto con la massima sollecitudine, ma, non potendo prescindersi da alcuni accertamenti, dovrà trascorrere qualche tempo tra la domanda e l'ammissione al sussidio.

Frattanto riusciranno infruttuose le sollecitazioni che si tentassero e non avranno altro risultato che di far perdere e di perdere tempo.

Invece, non appena il sussidio sarà stato concesso, l'amministrazione avrà cura di avvertire a domicilio gli interessati, facendo pervenire la carta di riconoscimento con l'indicazione del luogo e del giorno di pagamento.

Tale pagamento avverrà una volta alla settimana. Allo scopo di disciplinare l'accesso dei sussidiati è stato disposto che il pagamento a favore di ciascuna famiglia si effettui soltanto nel giorno e nelle ore indicate sulla carta di riconoscimento e non unicamente nel giorno di lunedì.

Sarà quindi inutile presentarsi in giorno ed in ore diverse.

Dovranno presentarsi a riscuotere, personalmente, coloro a favore dei quali è stato liquidato il sussidio e non potranno mandare altri in loro vece.

All'Unione Costituzionale di Trastevere.

L'Unione Costituzionale di Trastevere ha emanato il seguente manifesto:

In previsione di risoluzioni estreme nel campo della nostra politica nazionale, questa Associazione ha deliberato di accogliere i figli dei vostri richiamati alle armi, in seno al suo « Educatorio Giacomo Medici » e nell'« Asilo d'Infanzia » all'uopo istituito presso la scuola Comunale di Via della Cisterna.

Le Signore dei nostri soci con vero slancio di materno affetto, hanno già risposto al nostro appello, costituendosi in Comitato.

Esse, per mezzo nostro, fanno invito a tutte le Donne del Trastevere, perchè nessuna neghi la sua valida cooperazione; perchè tutte concorrano all'opera amorevole dell'assistenza ai figli di Coloro, che sull'altare della Patria, offriranno il loro sangue per un'Italia più forte e più grande.

Figlie del glorioso Trastevere!

Il vostro patriottismo ci risparmia vane parole; la vostra adesione, il vostro concorso all'opera nostra filantropica non tarderà a confermarci che voi non smentite mai il tradizionale vostro eroismo; quel vostro eroismo che sempre vi animò a compiere sacrifici per il bene e la grandezza dell'Italia nostra.

Evviva l'Italia! Evviva il Re!

Roma, li 20 maggio, 1915.

Presidente: Guadagnoli Augusto — *Consiglieri*: Belloni Giuseppe, Cotafranceschi Salvatore, Donati Umberto, De Simoni Alfonso, Di Bona Angelo, Guerani Dante, Mattone Giovanni, Paolini Enrico, Rocchi Gaspare, Ruspi Tito, Vecchi Ettore — *Segretario*: Scutiari Oreste.

L'Azienda delle Tramvie Municipali

La Commissione Amministratrice dell'Azienda delle Tramvie Municipali ha deliberato di assegnare al personale richiamato i seguenti sussidi:

Ai richiamati celibi	L. 0,50	al giorno
Alle mogli dei richiamati	» 1,40	»
Ad ogni figlio	» 0,50	»
Al genitore superstite	» 1,40	»
Ai genitori viventi	» 2,50	»
Ai fratelli o sorelle a carico complessivamente	» 0,70	»

La solenne premiazione della "Croce Bianca"

Stamane alle 10, nella sede sociale della « Croce Bianca » ha avuto luogo la cerimonia della premiazione dei volontari sanitari di questa Associazione che si resero meritevoli nei servizi, e che più si distinsero nella dolorosa circostanza del terremoto marsicano. La sala, elegantemente addobbata, alle 10 era gremita di uno scelto pubblico fra il quale abbiamo notato una larga rappresentanza del sesso gentile.

Abbiamo pure notato fra i numerosi intervenuti il colonnello medico della marina Saverio Buonanni in rappresentanza del Ministro della marina, il colonnello medico Leonardi per il Ministro della guerra, il comm. Rava per il Ministro della P. I., il consigliere comunale De Gislimberti, il barone Pasisch, il conte Scalamonti, il conte Cuomo; il cav. Morelli, il comandante Perino, l'ex presidente della P. A. avv. Boberba, le patronesse signore e signorine Ravà e Brunetti, il cav. Biadene per l'Associazione della Stampa, le Associazioni « Croce Verde » di Civitavecchia, P. A. Porta Metronia, C. A. principe di Piemonte, Corda Fratres, Fratellanza Militare Prati, il comm. Ferdinando de Giovanni in rappresentanza della Lega umanitaria nazionale di Francia, ecc., ecc.

Fra gli aderenti notiamo i Ministri Riccio, Viale, Zupelli, il generale U. Brusati, l'on. Medici del Vascello, il prefetto Aphel, l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rodd, il comm. Malvano, presidente del Consiglio di Stato, i generali Marini e Severi, la direzione generale sanitaria militare, i vigili urbani, ecc.

Le numerose bandiere fanno corona al tavolo dove sono le autorità e la presidenza dell'Associazione. Prende per primo la parola il comandante Perino, il quale, con un bel discorso ricorda tutto quello che la « Croce Bianca » ha fatto sui luoghi colpiti dal terremoto, ringrazia le autorità intervenute e quelle che hanno aderito. Infine presenta il consigliere De Gislimberti il quale ha detto che non un discorso vuol fare, in un momento in cui i discorsi sarebbero inopportuni. Ha ricordata l'opera magnifica dell'Associazione, le benemerenze dei militi, la cooperazione della marina gloriosa e del forte esercito, fra applausi ed evviva interminabili. Ed ha concluso salutando e augurando avvenire splendido alla Associazione che ha per insegna quel simbolo di civiltà e di grandezza in cui, più che mai oggi, con rinnovato fervore di fede, con rinato ardore di speranza, con sicurezza di vittoria, si affisano gli sguardi di tutti: la gloriosa, la immacolata, la bianca Croce dei Savoia.

Inutile dire che il Gislimberti provoca un vivo entusiasmo fra l'uditorio.

Il colonnello Buonanni ringrazia e dice che sebbene non preparato sente il bisogno di dire qualche parola per ringraziare a nome della marina e dell'esercito.

Si procede quindi alla distribuzione delle medaglie e dei diplomi ai militi benemeriti fra vivi applausi.

Per brevità di spazio ci limitiamo di segnalare solo i premiati di medaglia d'oro, e cioè on.li Medici e Riccio, conte Scalamonti, conte Cuomo, comandante Perino, barone Pasisch, tenente Ferrari, tenente Pasquali.

Notata e festeggiata una larga rappresentanza dei bambini raccolti dalla « Croce Bianca » a Paterno, con a capo il loro paterno e benemerito istruttore tenente Funari.

La bella festa ebbe termine con un sontuoso rinfresco offerto dalla Presidenza.

Alla "Dante Alighieri"

Una importante riunione ha avuto luogo fra i componenti il Consiglio Direttivo del Comitato Romano della « Dante Alighieri ». Intervennero il Presidente on. Finocchiaro-Aprile, il vice-presidente pro. Galanti, il vice-presidente del Consiglio Centrale conte Samminiatelli, i segretari avv. e prof. Marotta, i consiglieri on. Molina, avv. Albano, comm. Gumond, avv. Pietri, avv. Ciotti, avv. Sindici, avv. Colucci, avv. Moschini, cav. Pozzesi, prof. Provenzal, comm. Verardo, prof. La Torre, prof. Guastalla, commendator Piovanelli. Assente il conte Ferraris perchè sotto le armi.

Aperta la seduta il Presidente commemorò anzitutto degnamente gli illustri soci testè defunti comm. Jacopo de Benedetti e avvocato Stanislao Aurelj. Quindi, su proposta del prof. Galanti, venne votato all'unanimità un plauso entusiastico al Presidente della « Dante Alighieri » on. Paolo Boselli per avere nella recente crisi ministeriale e nel discorso pronunciato al Parlamento per la concessione dei pieni poteri al Governo mirabilmente interpretati ed espressi i patriottici ideali della «Dante» e l'unanime sentimento del Paese nel supremo glorioso cimento per la integrazione e per la grandezza immortale della Patria italiana.

Fu pure, seduta stante, votato un caldo plauso al conte Donato Samminiatelli per l'opera efficacissima e indefessa che in qualità di Vice-Presidente, egli esplica in seno al Consiglio Centrale.

Oggetto della seduta fu specialmente quello di stabilire in base ad una precedente deliberazione e alla circolare emanata il 1.o corrente dal Consiglio Centrale, in qual modo possa il Comitato romano esplicare utilmente la sua azione nel presente momento storico. Si considerò anzitutto che equivarebbe ad un inutile dispendio di forze l'organizzare separatamente servizi di assistenza ai feriti, alle famiglie dei richiamati, a quelle dei fuorusciti trentini e adriatici, ecc., dal momento che esistono già per tali scopi due grandi istituzioni: la Croce Rossa e il Comitato cittadino per la organizzazione civile, dei quali parecchi soci già fanno parte. Per conseguenza il consiglio direttivo decise di aderire a tali istituzioni e di mettersi a loro disposizione incominciando intanto coll'erogare sui propri fondi due versamenti di lire 500 ciascuno a favore delle due istituzioni suddette.

Si riconobbe poi unanimemente che vi ha un altro campo importantissimo in cui la «Dante» deve e può spiegare azione energica e pronta. Malvagi diffamatori tentano di turbare lo spirito nazionale prospettando sia una immaginaria, schiacciante superiorità delle forze nemiche, sia interventi fantastici a nostro danno, sia una tuttora insufficiente preparazione del nostro Esercito e perfino lo scarso valore delle nostre forze.

Fu perciò deliberato di costituire un comitato speciale per intensificare la lotta contro qualsiasi propaganda che tenda a deprimere lo spirito pubblico in questi supremi momenti.

La seduta si chiuse al grido di *Viva l'Italia!*

I conducenti automobili privati

Ai proprietari di automobili

Riceviamo:

« Oggi che la Madre Patria chiama a raccolta i suoi figli, noi dell'Associazione Miglioramento Conducenti Automobili Privati di Roma, facciamo un caldo appello alla magnanimità del cuore e al leale patriottismo di tutti i signori proprietari di automobili, affinchè vogliano, come hanno fatto tante centinaia di industriali veramente benemeriti delle classi lavoratrici, passare ugualmente lo stipendio mensile alle famiglie di quei loro *chauffeurs* che venissero richiamati a prestare il servizio militare, e impegnarsi formalmente di riprenderli alle loro dipendenze, non appena torneranno borghesi; siamo certi che questi filantropici signori, appagheranno i nostri desideri, riscuotendo così il plauso dell'intera classe e la riconoscenza imperitura dai loro beneficati.

« Preghiamo inoltre quei colleghi, le cui famiglie vengono a godere di tali benefici, di farci sapere subito il nome dei loro magnanimi signori, onde poterli poi far conoscere a tutti, per mezzo del nostro bollettino sociale ».

La Società Telefonica Italiana

per i suoi impiegati ed operai richiamati

Il Direttore della Società Telefonica Italiana ha diretta al Ministro Riccio la seguente lettera:

Mentre la Nazione si appresta a dare tutte le sue migliori energie, per superare il grave momento attuale e per realizzare patriottiche aspirazioni, la nostra Società ha voluto preoccuparsi del proprio personale richiamato al servizio militare, allo scopo di alleviare il disagio che possa derivare alle rispettive famiglie, ed ha in proposito deliberato:

a) di mantenere il posto a tutti gli impiegati ed operai che vennero o che saranno richiamati,

b) di versare metà importo dello stipendio o del salario percepito al momento del richiamo e per tutto il tempo del richiamo stesso, a quel personale che abbia lasciato famiglia con figli;

c) di versare un terzo dell'importo del salario come sopra, a quel personale che abbia lasciato la famiglia senza figli

Nel portare a conoscenza dell'Ecc.ma Vostra, la deliberazione di cui sopra, ci lusinghiamo di ottenere l'ambito consenso di V. E. e facciamo i più fervidi voti perchè le sacre aspirazioni Nazionali, siano al più presto un fatto compiuto.

Col più profondo ossequio

Dev.mo: G. Zanchi.

A scanso di possibili equivoci sulla nazionalità della Ditta concessionaria della pubblicità della *Tribuna*, crediamo opportuno pubblicare la seguente dichiarazione notarile, dalla quale risulta come essa sia di assoluta proprietà dei signori Georg, cittadini svizzeri:

DICHIARAZIONE

« Il sottoscritto Dott. Cav. Carlo Faà, notaro alla residenza di Torino, iscritto al Collegio notarile di Torino dichiara: che da privata scrittura in data primo dicembre millenovecentodue, depositata nei suoi minutari con verbale in data dieci dicembre stesso mese ed anno (registrato a Torino il 12 detto mese al N. 2516 con L. 284.40) risulta che venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Carlo Georg, nato a Yverdon (Svizzera), ed Enrico Georg, nato a Basilea (Svizzera), con Sede sociale in Milano e Succursali a Torino, Roma, Firenze, Napoli, Venezia e Genova. La Società corre sotto la denominazione

HAASENSTEIN e VOGLER

e scopo della medesima è l'esercizio in Italia delle Agenzie di pubblicità su giornali italiani ed esteri, annuarii, orarii ferroviarii ed altre pubblicazioni analoghe:

« Si rilascia la presente dichiarazione a richiesta della Ditta Haasenstein e Vogler.

« Torino, 15 marzo 1915.

(Firmato: Dott. CARLO FAA', *Notaro*.

« Visto per la legalizzazione della firma del signor Faà, notaio di Torino.

« Torino, 16 marzo 1915.

« *P. il Presidente del Trib. Civile e Penale* Firmato: ACAMPARA ».

Interessante pei militari

La *Fotografia Montabone* (*Via Nazionale*, 188) informa che in via propriamente eccezionale eseguisce per i *soli militari* che desiderano un'ottima fotografia, sei copie in formato Margherita, per Lire Cinque.

Per le famiglie che viaggiano

L'Hôtel-Pensione Alexandra, situato in via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

Soppressione di trams

Si rende noto al pubblico che in conseguenza del richiamo di parecchie classi di militari alle armi il servizio tramviario subisce da oggi, fino a nuovo avviso, le seguenti modificazioni:

1. L'esercizio della linea N. 18 (Piazza S. Silvestro-Policlinico) viene sospeso.

2. L'esercizio della linea N. 22 (Stazione di Trastevere-Villa Umberto I) viene sospeso.

Sulle vetture della linea N. 3 a partire dalla Stazione di Trastevere vengono distribuiti biglietti di coincidenza, in direzione di Villa Umberto I, in coincidenza a *Torre Argentina* con le vetture della linea N. 13; e viceversa sulle vetture della linea N. 13 a partire da Villa Umberto I vengono distribuiti biglietti di coincidenza in direzione della Stazione di Trastevere.

3. L'esercizio della linea N. 23 (Stazione di Trastevere-Piazza S. Pietro) viene sospeso.

Sulle vetture della linea N. 3 a partire dalla Stazione di Trastevere vengono distribuiti biglietti di coincidenza, in direzione di Piazza della Chiesa Nuova e quindi di Piazza S. Pietro, in coincidenza a *Torre Argentina* con le vetture delle linee N. 1 e 12 e viceversa sulle vetture della linea N. 1 a partire da Piazza S. Pietro e sulle vetture della linea N. 12 da Piazza della Chiesa Nuova vengono distribuiti biglietti di coincidenza in direzione della Stazione di Trastevere.

UN OTTIMO AFFARE

farà chiunque acquisterà perle orientali e gioielli in genere nella Gioielleria E. Flaschel, 87 Piazza di Spagna, liquidando il proprietario tutta la merce a *prezzi fidotissimi* per ritiro dagli affari. Grandioso assortimento in collane di perle vere orientali per ogni qualità e prezzo a cominciare da L. 65. Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

I veri eleganti

prima di fare acquisti, visitino la Ditta *High Fashion*, in via Condotti 61 int. 5 specialista in Camicie su misura, ove troveranno ricco assortimento in articoli da uomo a prezzi modicissimi.

Investimento tramviario in via Cola da Rienzo

Stamane un certo Giovanni Morelli, di 32 anni, romano, carpentiere, nell'attraversare via Cola da Rienzo presso Piazza della Libertà veniva investito violentemente dal tram della linea n. 14 che lo lanciava a qualche metro dal binario.

Il poveretto è stato soccorso da Zelindo Olivieri, portinaio presso i Beni Stabili, e da altri cittadini che lo hanno trasportato in vettura all'ospedale di San Giacomo.

I sanitari hanno riscontrato al Morelli la frattura del del femore sinistro e lieve commozione cerebrale; e si sono riservati il giudizio.

Per un rinnegato

Ill.mo Sig. Direttore,

Per la tutela del buon nome degli ingegneri italiani, la prego di voler pubblicare che il sedicente ingegnere Carlo Tommasi, direttore della Società « Lonza » per la fabbricazione del carburo, Società di capitali austro-ungarici con stabilimenti in Svizzera ed Austria, e che fece giorni sono rinunzia della cittadinanza italiana, non appartiene alla Federazione degli ingegneri ed architetti italiani e non risulta laureato in alcun Politecnico italiano.

Ringraziandola mi creda suo

Il Presidente del Comitato esecutivo della Federazione ingegneri: *L. Luiggi.*

Un delizioso soggiorno

Rocca di Papa è divenuto il ritrovo preferito nelle vicinanze di Roma. Il sig. Valli, proprietario anche del *Britannia di Roma*, ha saputo creare a Rocca di Papa un Hôtel che forma la delizia dei suoi ospiti e dei numerosi gitanti che popolano i Castelli. Esso è *l'Hôtel Righi*, che verrà riaperto il primo giugno p. v.

La costituzione degli uffici per la sorveglianza

Il Comitato della difesa civile, riunitosi ieri notte subito dopo l'assemblea plenaria dei rappresentanti, stabiliva, come primo atto, la formazione di un ufficio centrale di sorveglianza.

Si rende pertanto edotto il pubblico che tale ufficio ha la sua sede in via dei Lucchesi, palazzo Lazaroni (presso la direzione del Giornale dei lavori pubblici). A tale ufficio potranno indirizzarsi i cittadini volenterosi che abbiano denuncie da fare o sospetti da manifestare, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Allo stesso indirizzo potranno essere rivolte tutte le denunzie scritte e le informazioni del caso. Prossimamente saranno resi noti gli uffici rionali. Il Comitato fa vivo appello ai sentimenti di italianità di tutti i cittadini e garantisce il più scrupoloso segreto su tutte le informazioni.

Ai nostri Corrispondenti

Nell'ora che volge di cimento e di gloria per la Patria, tutto quanto non sia della Patria supremo alto interesse, deve a questo cedere il posto. Ciò bene intenderanno i nostri egregi corrispondenti delle varie città italiane, che verranno pertanto ridurre il loro ufficio alla cronaca degli atti e degli avvenimenti che coll'ora che volge hanno attinenza, o che almeno, abbiano eccezionale importanza, astenendosi dall'inviarci notizia di tutto quanto sia vita ordinaria, la modesta vita ordinaria che deve essere in quest'ora abolita, e, meno ancora, di competizioni amministrative o di parte che devono in quest'ora tacere; per trasmetterci invece l'eco di tutta la nobile opera che pei varii centri d'Italia si svolgerà a patriottico efficace complemento della gesta che l'Italia è chiamata a compiere alle frontiere e sui mari e che dovrà concorrere al raggiungimento delle sue nuove fortune.

Gli studenti universitari

Gli studenti della Regia Università di Roma sono avvertiti di presentarsi domani alla Sapienza alle 10 e mezzo, per comunicazioni urgenti circa gli esami.

Escursionisti "Roma"

La Società Escursionisti « Roma » sospende le gite turistiche settimanali per riprenderle al termine della *guerra vittoriosa*, con la gita nazionale a *Trieste Italiana*.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano

Teatri ed Arte

Manifestazioni patriottiche nei teatri romani

All'Argentina

Quella di ieri è stata una serata magnifica di entusiasmo patriottico e di commozione. La bella, solenne sala dell'« Argentina » era affollatissima di pubblico. Finalmente al nostro massimo teatro di prosa era stato concesso di rappresentare *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta.

L'intensa aspettazione dell'uditorio fu soddisfatta dal nobile fervore con cui tutti gl'interpreti gareggiarono a rendere, il più efficacemente possibile, lo spirito delle persone e delle situazioni del dramma.

Il Ninchi fu un *Vitaliano Lamberti* di espressiva dignità patrizia, e disse il celebre giuramento mazziniano con accento di alta, commossa eloquenza. Naturalmente ebbe ovazioni lunghissime, tanto da dover ripetere la famosa invocazione del nostro glorioso risorgimento.

Il Grassi compose la figura del *Conte di Rieux* con tutta la cura necessaria a rendere perfettamente odioso il rappresentante dell'austriaco imperatore. Fu tanta la sua efficacia interpretativa che il pubblico, dimenticando a momenti la finzione scenica, non potè rattenere degli scatti irosi. Ma il bravo Grassi allora mostrava fieramente, sotto la *redingote*, una fiammeggiante coccarda tricolore, ed allora la scena poteva continuare...

La Grassi-Nicola (*Anna*) e la Mazzini (*Teresa*), efficacissime, meritarono più di un applauso anche a scena aperta. Ottimamente la Sevilla nella breve dolorosa parte di *Giuditta*; un *Giacomino* comicissimo il Podda; un *Cczky* ultraromantico il Degli Abbati. Bene lo Zuccari, il Nicola e gli altri tutti.

Nell'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto Ciro Galvani disse fra scroscianti acclamazioni *Il Comune rustico* ed il *Saluto italico* del Carducci.

Di questa edizione di *Romanticismo*, veramente notevole per valentia dei singoli esecutori e per affiatamento, si avranno senza dubbio parecchie repliche.

Oggi due rappresentazioni: alle 17.30 ed alle 21. Altre due piene, certamente; e domani sera quarta replica.

Al Quirino

Lo spettacolo era iersera in onore della brava e simpaticissima Gea Della Garisenda, che aveva preannunciato l'Inno di Garibaldi, in coro con tutta la Compagnia. Non occorre quindi dire che il « Quirino » era iersera gremito e che Gea Della Garisenda ebbe in *Cinema-Star* feste entusiastiche, che raggiunsero il *diapason* maggiore allorchè intonò l'inno dell'Eroe di Caprera.

A questo punto, lo spettacolo passò in seconda linea; l'entusiasmo del pubblico non ebbe più freno: si vollero successivamente la Marcia Reale, l'Inno di Mameli, la Marsigliese, tutti accolti da applausi vivissimi e da grida di *Viva il Re! Viva l'Italia! Abbasso l'Austria!*

L'imponentissima dimostrazione, alla quale partecipò tutto il pubblico in piedi, si rinnovò al calare della tela, mentre le signore, dai palchi e dalle gallerie, agitavano i fazzoletti.

Alla Gea Della Garisenda furono fatte accoglienze festosissime ed offerte molte *corbeilles* di fiori e doni cospicui.

Tutti gli artisti della Compagnia e specialmente la brava Carmen di San Giusto, una triestina che ama profondamente l'Italia, furono entusiasticamente applauditi.

Stasera lo spettacolo si replica.

Al Cines

Lo spettacolo di iersera era sotto il patronato del « Consolato romano » della « Corda Fratres ». L'elegante sala, illuminata a giorno, era gremita di pubblico.

La fortunata e divertente operetta *Sangue polacco* procurò le consuete feste a tutti gli ottimi artisti della Compagnia Gattini-Angelini, così a scena aperta che ad ogni fine d'atto.

Prima del secondo vennero eseguiti, tra scroscianti applausi, la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi, l'Inno di Mameli e la Marsigliese, che provocarono grande entusiasmo. Dall'attore Achille Vitti venne letta una poesia di G. D'Annunzio, applauditissima.

Erano intervenuti numerosi studenti in berretto goliardico.

Stasera *La Signorina del Cinematografo*. Domani sera *La Principessa dei dollari*.

Teatri di Roma

Al VALLE — Stasera *Niente di dazio!* e domani sera *Fiorette e Patapon*.

Al NAZIONALE — *Monsieur Zero* iersera divertì un mondo il pubblico del « Nazionale » e volse applausi al Sichel, al Rossi, alla D'Origlia ed agli altri. Stasera replica; domani sera *L'articolo 301*.

Al COSTANZI — Iersera *Romanticismo* di Rovetta, nell'esecuzione del Mascalchi, della Rizzotto-Cassini, del Cattaneo, ebbe le stesse entusiastiche accoglienze della prima sera. Stasera *Romanticismo* si replica ancora.

All'ADRIANO — Oggi, alle 17.30 precise, ultima replica della *Forza del destino*, il cui successo si è mantenuto vivissimo, attraverso la buona interpretazione delle signorine Rossini e Passari, del tenore Perico, del baritono Guicciardi e del basso Arimondi. Dirigerà il maestro Zuccani.

Quanto prima, *I Lombardi* di Verdi.

Spadaro fanatizza alla Sala Umberto I oggi spettacoli ad ingresso continuato.

Gli spettacoli oggi saranno ad ingresso continuato a principiare dalle ore 5 precise. I prezzi saranno i medesimi dei giorni feriali.

Spadaro e tutti gli altri ottimi numeri del programma hanno le più festose accoglienze dal pubblico.

SPETTACOLI del 23 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17,30: *La forza del destino*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grassi — Ore 17,30 e 21: *Romanticismo*.

CINES — Compagnia di operetta Gattini-Angelini — Ore 17,30: *Eva* — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel — Ore 17,30 e 21: *Monsieur Zero*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17,30: *Un angelo* — Ore 21: *Niente di dazio?*

TEATRO COSTANZI
Compagnia d'operette CITTA' DI MILANO

Ore 17.30 e 21 - Ultime a generale richiesta
Romanticismo
con ingresso gratis nella diurna ai bambini

TEATRO QUIRINO
Compagnia Scognamiglio-Caracciolo-Carambo

QUEST'OGGI due rappresentazioni: ore 17.30 GHEISA. Ore 21: CINEMA-STAR.

Prezzi: Ingresso L. 2 — Palchi di Platea L. 20 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone di platea e I ordine 1.a fila L. 4 — Poltroncine di platea L. 2 — Poltroncine di Platea (ultime 2 file) e I ordine L. 1 — Anfiteatro 1.a fila cent. 50 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro numerato L. 1 (compreso l'ingresso).

Prossimamente: IL COSACCO, nuovissima per Roma.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Profumi
DELICATI
PERSISTENTI
SIGNORILI.
BERTELLI

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ingiurie e ragioni

BERLINO, 23.

Ora che la situazione è decisa la stampa tedesca muta improvvisamente di tono, e lascia trapelare col suo linguaggio furibondo, nelle sue accuse di tradimento, di ricatto e di indegnità, tutto il suo risentimento contro l'Italia.

Il Tageblatt *scrive: « Ormai abbiamo la conferma ufficiale del passaggio dell'Italia alla Triplice Intesa, nelle parole con le quali Salandra ha dichiarato che era impossibile lasciare l'Italia isolata, senza sicurezza e senza prestigio; ed ora che abbiamo davanti a noi la prova della vergogna e della infedeltà, non ci resta che passare senz'altro all'ordine del giorno. Quella dell'Italia è una fellonia senza esempio nella storia, e il suo movente è stato l'impedire la vittoria dell'Austria ». Il* Berliner Anzeiger *dice che Salandra ha cercato di provare col suo discorso che la condotta italiana era inevitabile, giustificata e morale. Ed aggiunge: « Dai più antichi tempi tutti i Governi che scatenarono le guerre ne cercarono i motivi nel diritto, nella morale e nelle stesse necessità della pace; e si comprende che l'on. Salandra abbia seguito il sistema ».*

La Tagespost *scrive: « Non c'è più alcun dubbio che l'Italia ha deciso di compiere l'ultimo passo verso il tradimento dell'onore, della civiltà, del diritto e della coscienza ».*

La Munchener Nachrichten *esce in improperi: « Traditori e venduti: tale l'emblema del paese dei briganti, dei Salandra e dei Sonnino, perchè essi hanno tradito gli amici. Un'accolta di briganti regge oggi il popolo italiano, e lo trascina alla più stolta guerra della storia ». La* B. Z. Am Mittag *esclama che nella storia non esiste un simile esempio di tradimento, ecc. ecc.*

Non ci meravigliamo affatto di questa eruzione di improperi e l'aspettavamo e dovevamo aspettarcela. Ma noi, con molta compunzione filosofica, ci guarderemo bene dal rispondere in canto amabeo di insolenze; e ci limiteremo a fare delle constatazioni non inutili, e a trarre qualche preziosa deduzione.

Che ci accusi di tradimento e di slealtà ai patti firmati, un paese come la Germania, le cui teorie e la cui pratica diplomatica è quella che è, non può commuoverci certamente. Noi non abbiamo che da ricordare che queste grosse parole escono dalla stessa bocca, che nove mesi or sono, nella infatuata sicurezza della vittoria, gridava che i trattati sono pezzi di carta, e che la necessità non conosce legge; che questo violento attacco contro la dignità e l'onestà dell'Italia muove dal paese il quale, dopo avere giurato di difendere la neutralità del Belgio, l'ha messo a ferro e fuoco; dal paese che ha nei suoi annali storici la malafede contro l'Austria dopo l'impresa comune dello Schleswig-Holstein; dal paese il quale dopo che noi, per mantenere fede alla parola data, rifiutammo di ricevere gratuitamente il Veneto e combattemmo al suo fianco, non si peritò di concludere l'armistizio col nemico comune, rendendo perfino la libertà agli ufficiali austriaci prigionieri ed esigendo solo la parola che non avrebbero più combattuto contro la Prussia ma tacendo dell'Italia; del paese che ha alla origine della sua storia moderna quel Federico II, la cui malafede verso nemici ed amici giunse ad un tale punto, che per spiegarsela i contemporanei ricorsero all'ipotesi della pazzia, e gli apologisti posteriori chiamarono in ballo la fatale ispirazione divina, che lo liberava dagli obblighi più modesti della rettitudine umana...

E se ci garbasse una buona volta di invocare questo afflato ispiratore del buon vecchio Iddio anche noi? Ma non ne abbiamo bisogno. Le giustificazioni nostre stanno benissimo, senza il menomo sforzo, entro la quadratura della semplice ragione e della giustizia umana. Noi eravamo parte di una alleanza, che nel suo spirito e nella sua storia di oltre trent'anni, era stata essenzialmente un'alleanza per la pace. Se una delle alleate si trova in guerra con un'altra, ed è attaccata da dei terzi, gli alleati dovranno aiutarla. Ecco lo spirito del trattato, essenzialmente, umanamente difensivo; e questo spirito fu violato sino dal giorno che Austria e Germania, con una preparazione di cui si rintracciano oggi i segni ad oltre due anni prima, e che fu a noi mantenuta segreta come ad un nemico, si gettarono nella loro spaventosa avventura per il soggiogamento dell'Europa.

Noi non li seguimmo. Eravamo forse obbligati ad assistere impassibili allo svolgersi degli avvenimenti, qualunque fosse il loro corso, e quali che fossero per essere le conseguenze ultime anche nei nostri riguardi? Potevamo noi permettere che l'Austria imponesse la sua egemonia nei Balcani, tagliandoci fuori per sempre dalla riva orientale dell'Adriatico e dal Mediterraneo Orientale? Che l'equilibrio politico dell'Europa fosse sovvertito con una proporzionale diminuzione della nostra posizione, sino a ridurci ad uno Stato secondario e semivassallo? Basta enunciare una simile proposizione per risolverla immediatamente, senza il minimo dubbio sulla soluzione. Noi avevamo, non solo il diritto, ma anche il dovere di mantenere la posizione dell'Italia, che è una eredità che abbiamo ricevuta dai nostri padri e che dobbiamo trasmettere ai nostri figli, ad ogni costo. Agire diversamente, non sentire questo dovere, questo sì, sarebbe stato un tradimento, il peggiore di tutti: il tradimento fatto a noi stessi, alla nostra storia, al nostro avvenire.

— C'era il trattato di alleanza. — Ma sarebbe la più colpevole delle assurdità il pensare che ad un trattato, che noi abbiamo concluso pel nostro interesse, possa permettersi di operare ai nostri danni, alla nostra rovina. Concepito in tal modo il criterio dei trattati e delle alleanze si trasformerebbe infatti in un assai comodo strumento per i perpetratori di agguati e di conquiste. Il trattato, immobilizzando quegli Stati al cui danno si svolge l'azione dello Stato aggressore e conquistatore, avrebbe infatti il valore di una guerra già vinta, e che mette fuori di campo sino dal principio alcuni degli Stati e dei paesi ai cui danni, sia pure indirettamente, la conquista si consuma; sarebbe un sistema assai facile per sbarazzarsi dei rivali incomodi l'uno dopo l'altro, senza correre il rischio di doverli affrontare insieme, di vederli uniti nella difesa comune.

Un'ultima osservazione. Vicino alla parola « tradimento », in questi sfoghi della stampa tedesca ne brilla un'altra: « ricattatori ». Non può esserci il menomo dubbio sulla intenzione di questo secondo epiteto gentilmente applicato alla « razza dei briganti »: esso si riferisce ai negoziati fra noi e l'Austria, a quei negoziati di cui la Germania riconobbe la ragione e fu promotrice e collaboratrice assidua. La parola oggi appare rivelatrice: mostra quale pensiero di semplice opportunità si nascondesse sotto questa sua opera diplomatica, e ci persuade definitivamente quanto saggia e prudente fu la pregiudiziale sollevata in proposito dalla *Tribuna*.

Perchè è evidente che con la fine della guerra le ragioni dell'opportunità sarebbero scomparse.

Ed allora dove ci saremmo noi trovati?

L' Associazione dei Comuni per la guerra

Il comm. avv. Dario Franco, vice-presidente dell'Associazione dei Comuni, è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato per gli interni, on. Celesia, al quale ha dichiarato che l'Associazione stessa mette a disposizione del Governo la propria organizzazione ed il proprio personale per quella qualsiasi azione che ad essa si credesse opportuno affidare specialmente per assicurare il normale funzionamento delle amministrazioni comunali nel periodo eccezionale che oggi il paese attraversa.

L'on. Celesia ha sentitamente ringraziato della generosa offerta assicurando che la comunicherà all'on. Presidente del Consiglio e che non si mancherà di averla presente per ogni eventualità.

I provvedimenti per la guerra

Il decreto di mobilitazione

L' « Agenzia Stefani » comunica:

S. M. il Re ha decretato la mobilitazione generale dell'esercito e della marina e la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli.

La mobilitazione è stata fissata per oggi 23 corrente.

Il servizio ferroviario per i viaggiatori e merci continuerà regolarmente.

Lo stato di guerra al confine orientale

L' « Agenzia Stefani » comunica:

A decorrere dal 23 corrente è considerato in stato di guerra il territorio della provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara; e quello delle isole e dei comuni costieri dell'Adriatico, nonchè di tutte le fortezze che siano dichiarate in stato di resistenza per ordine dei Ministri della Guerra e della Marina.

PROVVEDIMENTI ECONOMICI

Altri 300 milioni per anticipazioni

Il Consiglio dei Ministri, ritenuta l'opportunità di rendere più estese e più efficaci le disposizioni vigenti in ordine alle operazioni di anticipazione a favore di enti che ricevono depositi fruttiferi, ha approvato lo schema di un regio decreto col quale il fondo di trecento milioni che gli Istituti anzidetti debbono somministrare in biglietti per fronteggiare domande straordinarie di anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato o su Cartelle degli Istituti esercenti il credito fondiario, come per le anticipazioni chieste dai concessionari di ferrovie pubbliche, è accresciuto di altra somma non superiore a trecento milioni di lire.

La facoltà di chiedere anticipazioni sul fondo anzidetto viene estesa alle Banche popolari Cooperative e alle Casse rurali cooperative che ricevono depositi a risparmio.

A garanzia delle anticipazioni, oltre ai titoli di Stato o garantiti dallo Stato e alle cartelle degli istituti esercenti il credito fondiario, o titolo equiparati, potranno essere accolte anche le delegazioni sulla sovrimposta o sui contributi consorziali, rilasciate da Provincie, Comuni e Consorzi.

Le sovvenzioni su valori industriali

Il Consiglio dei Ministri per rendere più efficaci ed estese le operazioni del Consorzio fra gli Istituti di emissione ed altri enti per sovvenzioni su valori industriali, ha approvato lo schema di un R. Decreto col quale il capitale del Consorzio anzidetto può essere aumentato fino a 40 milioni di lire, con la partecipazione ad esso di Istituti di credito ordinario e popolare e di alcune Casse di risparmio.

Così le operazioni del Consorzio potranno raggiungere complessivamente la somma di quattrocento milioni di lire, ma non dovranno eccedere dieci volte il valore del capitale versato. E le operazioni, sin qui limitate allo sconto di cambiali con la garanzia di titoli industriali, potranno estendersi mercè l'ammissione del pegno di materie prime provenienti dall'estero, e anche di materie semi-manufatte e manufatte, non soggette a sensibili oscillazioni di prezzo, nè a facile deperimento. Il Consorzio potrà pure scontare: note di pegno di magazzini generali legalmente costituiti; e cambiali a carico di Società e ditte industriali, senza la garanzia sussidiaria del pegno di titoli o di mercanzie, purchè le cambiali stesse siano munite di almeno due firme notoriamente solvibili. Lo sconto di queste cambiali potrà essere fatto dal Consorzio a saggio di mezzo per cento inferiore a quello normale.

Lo stesso Decreto dispone per la costituzione di un fondo di garanzia a presidio del capitale del Consorzio.

Per le cambiali e le obbligazioni

Oggi è stato firmato da S. M. il Re un decreto col quale si dispone che a tutti gli effetti dell'adempimento delle obbligazioni civili e commerciali sono considerati festivi i cinque giorni consecutivi a datare dal 24 maggio corrente.

I servizi postelegrafici

Quanto ai servizi postelegrafici un decreto dispone:

Art. 1. — Il Governo del Re ha facoltà di sospendere, modificare o limitare il servizio telegrafico telefonico e radiotelegrafico interno e con l'estero, come riterrà opportuno.

Art. 2. — Il Governo del Re ha facoltà di far interrompere l'esercizio delle linee telegrafiche appartenenti a Provincie, Comuni, Società o privati esercenti Ferrovie e Tramvie, come pure di far sorvegliare da funzionari dello Stato l'esercizio di dette linee e di far chiudere al servizio pubblico gli uffici telegrafici serventi le linee medesime.

La posta pei militari

Per facilitare la corrispondenza coi soldati ed ufficiali è stato emanato il seguente decreto:

Art. 1. — E' ammessa temporaneamente in esenzione dalle tasse postali e nell'interno del Regno la circolazione di speciali cartoline spedite dai militari del R. Esercito e della R. Marina.

Art. 2. — La provvista delle cartoline è riservata allo Stato.

Art. 3. — L'agevolezza di tassa di cui all'art. 21 del Testo Unico delle leggi postali approvato con R. Decreto del 24 dicembre 1899, è estesa temporaneamente alle corrispondenze dirette agli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina e loro assimilati.

Un altro decreto dispone la forma nella quale sono fatte le cartoline speciali, nonchè l'emissione di buste speciali per la corrispondenza diretta ai militari.

Le corrispondenze postali

Intorno alle corrispondenze postali è stato firmato il seguente decreto:

Il Governo del Re ha facoltà, a deroga delle disposizioni stabilite dagli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 31, 72 e 74 del Testo Unico delle leggi postali:

a) di aprire, per mezzo di ufficiali dell'Esercito e dell'Armata e di funzionari civili espressamente delegati, le corrispondenze chiuse affidate alla posta ovunque dirette, per accertare se siano in esse contenute notizie concernenti le forze, la preparazione e la difesa militare dello Stato, di procedere, in caso affermativo, al sequestro delle dette corrispondenze e di promuovere a carico dei mittenti le sanzioni di cui alla legge 21 marzo 1915 n. 273;

b) di sospendere il servizio dei pacchi postali spediti da privati;

c) di sospendere l'invio dei giornali e delle opere periodiche che sogliono essere spedite di seconda mano.

Per l'ordine pubblico

Il Re ha firmato oggi, in applicazione della legge 22 maggio 1915, il seguente Decreto:

Art. 1. — Le disposizioni contenute nelle leggi di pubblica sicurezza e nei relativi regolamenti sono temporaneamente modificate come segue:

Art. 2. — Senza pregiudizio delle disposizioni di cui agli articoli 243 e seguenti del codice penale per l'esercito e agli articoli 507 e seguenti del codice penale militare marittimo, la direzione dei servizi di pubblica sicurezza in qualunque parte del territorio dello Stato, e l'esercizio dei poteri straordinari consentiti col presente e con qualunque altro Decreto o legge dello Stato in materia di pubblica sicurezza, potranno, con decreto del Ministro dell'interno, essere affidati a comandanti militari o a commissari civili, all'uopo designati.

In tal caso tutte le autorità civili e militari, per quanto si riferisce al servizio di pubblica sicurezza, dipenderanno dai detti comandanti militari o commissari civili.

Art. 3. — Sono vietate le riunioni pubbliche, le processioni civili e religiose, le passeggiate in forma militare con o senza armi e gli assembramenti in luogo pubblico o aperto al pubblico.

Sono a tali effetti ritenute pubbliche anche le riunioni indette per invito in forma privata, quando per il luogo designato, per il numero delle persone invitate o per lo scopo della riunione o il tema da svolgersi nella conferenza, è da escludere il carattere privato della riunione.

Tale divieto può applicarsi anche agli accompagnamenti del Viatico ed ai trasporti funebri.

I contravventori sono puniti con l'arresto non inferiore a un mese e con l'ammenda non inferiore a L. 50.

Art. 4. — Nei casi di perturbamento dello ordine pubblico o di grave pericolo per esso, le associazioni di qualsiasi genere lo abbiano determinato o preparato o che, in qualunque modo, vi abbiano preso parte, possono essere immediatamente sciolte. I locali potranno essere perquisiti e chiusi; le carte, i registri, ed altri oggetti mobili, potranno essere sequestrati.

Art. 5. — Si potranno, per ragioni di ordine pubblico revocare o sospendere le licenze di raccolta, di fabbricazione, d'introduzione e di vendita di armi proprie, e si potrà ordinare il divieto di ritenere armi da fuoco, nonchè della fabbricazione, del trasporto, della vendita e della ritenzione di materiale esplosivo.

Si potranno altresì revocare le licenze di porto d'armi anche fuori dei casi previsti dalla prima parte dell'art. 16 della legge di pubblica sicurezza.

La facoltà conferita al Ministro dell'interno dal 2.o comma dell'articolo stesso è delegata al prefetto della provincia, al comandante militare, o al commissario civile sotto la cui direzione sia passato il servizio di pubblica sicurezza.

Art. 6. — Le opere, i drammi, le rappresentazioni coreografiche e cinematografiche e le altre produzioni teatrali anche se anteriormente approvate a termini dell'art. 40 della legge di pubblica sicurezza, o, trattandosi di cinematografie, anche se munite del nulla osta del Ministero potranno essere vietate con provvedimento insindacabile dell'autorità civile e militare che dirige i servizi di pubblica sicurezza.

Possono inoltre dalla stessa autorità essere revocate, per ragioni di ordine pubblico, ovvero sottoposte a speciali restrizioni anche di tempo, le licenze di apertura dei teatri, cinematografi, caffè concerti ed altri locali destinati a pubblici trattenimenti.

Art. — 7. — Il Prefetto, il Comandante militare o il Commissario civile possono disporre, per motivi di ordine pubblico, la chiusura o la sospensione degli esercizi pubblici contemplati nell'articolo 50 della legge di Pubblica Sicurezza e nell'articolo 40 del relativo regolamento: limitarne l'orario di apertura e di chiusura e vietarvi o limitarvi l'esercizio dei giuochi.

Il provvedimento della chiusura o della sospensione può altresì essere applicato alle Agenzie pubbliche o uffici pubblici di affari di cui all'art. 66 della legge citata.

Gli albergatori, i locandieri, gli affittacamere e le altre persone autorizzate a dare alloggio per mercede, qualora omettano o facciano incompleta notificazione delle persone alloggiate, ai sensi dell'art. 61 della legge di Pubblica Sicurezza e dell'art. 61 del regolamento relativo, incorreranno nella sospensione dell'esercizio oltrechè nella penalità stabilita dalla legge.

In caso di recidive, gli esercizi saranno chiusi con provvedimento insindacabile del Prefetto, del Comandante militare o del Commissario civile.

Nei casi in cui sia ordinata la chiusura temporanea o definitiva i pubblici esercizi e agenzie, ed i locali di essi non siano stati chiusi nel termine stabilito, sarà provveduto di ufficio.

Art. 8. — I contravventori al disposto dell'art. 78 della legge di Pubblica Sicurezza sono puniti con l'ammenda non inferiore a L. 50.

L'autorità locale di Pubblica Sicurezza, in caso di contravvenzione, farà compilare d'ufficio ed a spese del contravventore, l'elenco degli operai.

Art. 9. — Coloro che siano rimpatriati con foglio di via obbligatorio, per misure di pubblica sicurezza, non possono tornare nel Comune dal quale vennero allontanati, senza averne ottenuta preventiva autorizzazione dal Prefetto, dal Comandante militare o dal Commissario civile.

I contravventori sono puniti con l'arresto da uno a sei mesi e, scontata la pena, saranno tradotti nel Comune di origine dalla forza pubblica.

Art. 10. — Per ragioni di ordine pubblico il Prefetto, il Comandante militare o il Commissario civile possono sospendere le fiere ed i mercati nonchè la celebrazione di festività civili o religiose o modificare le norme relative alla circolazione nelle vie e nelle piazze.

Art. 11. — Nei casi di urgenza il Prefetto, il Comandante militare o il Commissario civile possono inoltre dare qualsiasi altro provvedimento che credano indispensabile per la tutela dell'ordine pubblico, nelle materie contemplate nella legge e nel regolamento di pubblica sicurezza, riferendone immediatamente al Ministro dell'interno.

Art. 12. — Salvo quanto è disposto negli articoli 3, 9 e 10, chiunque trasgredisce o non osserva gli ordini del Prefetto, del Comandante militare o del Commissario civile emanati in forza delle facoltà ad essi concedute dal presente decreto, è punito con l'arresto non inferiore a dieci giorni e con l'ammenda non inferiore a lire 20.

Non sono applicabili per tutte le contravvenzioni contemplate nel presente decreto le disposizioni dell'art. 423 del Codice di procedura penale circa la sospensione della esecuzione delle condanne.

Gli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria e della forza pubblica devono procedere all'arresto dei contravventori colti in flagranza.

Il giudice può spedire mandato di cattura.

Art. 13. — Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

IL DIRITTO DI PREDA E L'ITALIA

L'abolizione dell'articolo 211

Abbiamo espresso l'altro giorno il nostro rammarico perchè mentre dura una guerra caratterizzata sul mare soprattutto dalla distruzione del commercio, il Governo italiano non avesse ancora pensato ad abolire un famigerato articolo 211 del Codice della Marina Mercantile che ci impegnava al rispetto della Marina mercantile del nemico nel caso che questi ci accordasse la reciprocità.

Prima della guerra del 1866, l'Austria si era affrettata appunto a dichiarare libera la Marina mercantile « per approfittare dei benefici offerti del codice per la Marina mercantile del Regno d'Italia ».

Per quanto sia probabile che nella guerra attuale le navi mercantili austriache si tengano nei loro porti, nessuna eventualità doveva trovarci disarmati. Il nostro consiglio è stato seguito, e la « Gazzetta Ufficiale » di ieri ha pubblicato il seguente decreto:

« Visto il Codice per la marina mercantile del Regno d'Italia (titolo IV);

Visto che le potenze belligeranti nell'attuale conflitto internazionale esercitano il diritto di preda, ed hanno ritenuto nei propri porti le navi mercantili nemiche che vi si trovavano all'inizio delle ostilità;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro della Marina, di concerto con quello di grazia, giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico — Nel caso di partecipazione dell'Italia all'attuale conflitto internazionale, non saranno applicati gli articoli 211 e 243 del Codice per la marina mercantile ».

Per maggior chiarezza riproduciamo il testo dei due articoli:

Art. 211 — « La cattura e la preda di navi mercantili di nazione nemica per parte delle navi da guerra dello Stato saranno abolite in via di reciprocità verso quelle potenze che adotteranno uguale trattamento a favore della marina mercantile nazionale. Il trattamento di reciprocità dovrà risultare da leggi locali, da convenzioni diplomatiche, o da dichiarazioni fatte dal nemico prima dell'inizio delle ostilità;

Art. 243 — « Le navi mercantili di nazione nemica, che si trovassero nei porti litorali dello Stato al momento della dichiarazione di guerra, saranno libere di uscirne in qualunque tempo, salvo che il Governo per speciali circostanze, non creda prescrivere un limite per la partenza. A questo fine le navi suddette saranno alla loro partenza munite di salvacondotto per recarsi in patria. Ciò non di meno, in via di rappresaglia, potrà farsi luogo all'*embargo* o sequestro di tali navi, quando il nemico avesse cominciate le sue ostilità, catturando le navi nazionali che si trovassero nei suoi porti, od operando estorsioni nelle provincie dello Stato ».

La reciprocità di cui all'art. 211, fu stabilita per la guerra del 1866 tra Italia, Austria e Prussia con decreti rispettivi del 20 giugno, 13 maggio e 19 maggio. Non è obbligatoria in forza delle convenzioni internazionali.

Il vecchio nostro codice di marina mercantile che aveva accettato come fondati in diritto i sentimentalismi degli scrittori, era ormai superato dal diritto internazionale positivo. L'abrogazione di questi due articoli non costituisce dunque una deroga dal diritto internazionale, ma la rinunzia prudente e legittima a disposizioni di diritto pubblico interno che non erano più accordo col diritto internazionale vigente e che potevano indebolire l'azione italiana.

Chiamata alle armi nella R. Marina

1.o Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi i militari seguenti della R. Marina in congedo illimitato:

tutti i militari della classe 1889 rinviati in congedo a seguito della disposizione del Ministero della Marina in data 15 dicembre 1914;

i comuni di 1.a e 2.a classe ascritti alle categorie marinai ed i cannonieri armaroli e torpedinieri silurisli appartenenti alla classe 1888;

i sottocapi cannonieri ordinari di tutte le qualifiche delle classi 1886 e 1887;

i sottocapi cannonieri ordinari con la qualità di artificiere delle classi 1883, 1884 e 1885;

i comuni di 1.a e 2.a classe ascritti alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artificiere delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888;

i sottocapi cannonieri armaroli delle classi 1884, 1885, 1886, 1887, 1888;

i sottocapi torpedinieri silurisli delle classi 1887, 1888;

i sottocapi torpedinieri minatori della classi 1886, 1887 e 1888;

i torpedinieri elettricisti delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888;

i sottocapi infermieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888;

i comuni di 1.a e 2.a classe ascritti alla categoria infermieri delle classi 1886, 1887 e 1888;

i sottocapi ed i comuni di 1.a e 2.a classe ascritti alla categoria furieri delle classi 1886, 1887, 1888;

i sottonocchieri della classe 1888;

i sottocapi e comuni della categoria semaforisti delle classi 1885, 1886, 1887 e 1888.

I militari sopra indicati dovranno presentarsi muniti del foglio di congedo, ed, in mancanza del proprio libretto personale, all'autorità marittima del luogo ove si trovano e dove non siavi autorità marittima, al sindaco del comune nel tempo di 24 ore dalla data della pubblicazione del manifesto, per essere avviati sotto le armi.

I militari che si trovino regolarmente imbarcati sopra a navi nazionali attualmente all'estero, al primo ritorno in un porto o rada dello Stato debbono presentarsi entro il periodo di tempo stabilito dal manifesto.

Le famiglie dei richiamati alle armi impediti per malattie, informeranno dell'impedimento l'autorità di porto, producendo i certificati relativi da rinovarsi ogni 15 giorni. Cessato l'impedimento, i richiamati dovranno subito presentarsi.

Quelli che risiedono all'estero o vi si trovano sbarcati da navi mercantili e quelli che si trovano imbarcati su navi estere, devono tosto rimpatriare. Sarà cura dei loro parenti, dei sindaci e dei reali agenti consolari di dare ad essi avviso della chiamata, ma a mancanza di questo avviso non li esimerà, se non si presentassero, dalle pene previste.

2. — I militari del Corpo R. Equipaggi in congedo i quali ritengono di essere compresi nel numero di coloro che sono dispensati, debbono subito assicurarsi presso le amministrazioni dalle quali dipendono per ragioni del loro impiego che sia stata ad essi comunicata la relativa autorizzazione.

3. — Hanno l'obbligo di presentarsi nel termine di tempo stabilito dal manifesto (a meno che non siano nelle condizioni di essere dispensati per ragioni di impiego), tutti i militari del Corpo R. Equipaggi già dispensati temporaneamente ed appartenenti a classi, categorie e specialità che furono richiamate sotto le armi in base ai regi decreti 2 agosto 1914, n. 802; 14 agosto 1914 n. 931; 1.o ottobre, 1914 n. 22; 7 gennaio 915, n. 24; 2 maggio 1915, e cioè:

i sottufficiali di tutte le categorie e specialità delle classi 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890 e 1891;

i sottocapi delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888 delle seguenti categorie e specialità:

timonieri, torpedinieri elettricisti, meccanici, fuochisti ordinari, fuochisti artefici;

i sottocapi cannonieri ordinari di tutte le qualifiche appartenenti alla classe 1888;

i sottocapi e comuni di tutte le categorie e specialità delle classi 1889, 1890 e 1891,

i militari di tutte le categorie e specialità e classi appartenenti alla mobilitazioni speciali nominative;

4.o Sono pure richiamati alle armi i sottufficiali di tutte le categorie e specialità delle classi 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881 e 1882 che furono trasferiti nel R. esercito in base alla legge del 1.o febbraio 1900 e che in base al R. decreto 9 agosto 1914, n. 801, sono stati ripristinati nel Corpo R. Equipaggi.

5.o Tutti i militari del C. R. E. i quali si trovino in licenza illimitata in attesa di congedo, dovranno presentarsi alle rispettive sedi di concentramento o alle destinazioni loro precedentemente comunicate.

Tutti i militari i quali si trovano in licenza devono immediatamente raggiungere il corpo o la nave alla quale appartengono.

I militari che per effetto del manifesto sono chiamati alle armi hanno l'obbligo di presentarsi ancorchè non abbiano ricevuto l'ordine individuale di presentazione.

I militari in congedo aventi l'obbligo di presentarsi alle armi riceveranno dalle autorità marittime, od in mancanza da quelle comunali le istruzioni necessarie per raggiungere la sede militare di presentazione, e coloro che sono sprovvisti del foglio di congedo riceveranno apposito foglio di viaggio o di riconoscimento. Sarà pure loro corrisposto l'ammontare della razione a viveri per ogni giornata di viaggio oltre l'indennità giornaliera stabilita a seconda del loro grado. I richiamati è necessario si provvedano dei viveri loro occorrenti durante il viaggio, prima della partenza non essendo possibile questo rifornimento nelle stazioni lungo il percorso.

Coloro che senza essere impediti da cause di forza maggiore non si presenteranno all'autorità entro il termine stabilito saranno considerati e puniti come disertori.

Con apposito regio decreto è concesso amnistia a tutti i militari che siano incorsi nei reati di diserzione e di mancanza alle chiamate per istruzioni i quali si presenteranno alle armi con la loro classe.

Bollettino meteorologico

del 23 maggio 1915

In Europa la pressione massima è di 769 sulle coste baltiche; minima di 756 sul Tirreno inferiore.

ROMA — Barometro a mezzodì: 759.2 — Termometro centigrado: massima 19.7; minima 15.9 — Umidità: relativa 82; assoluta 12.01 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Piove.

Lunedì 24 Maggio — S. Robustiniano.
Levata del sole ore 4,44. Tramonta ore 19,29.
Nasce la luna ore 14,28. Tramonta ore 1,59.
(Luna piena, il 28).
Ave Maria: Ore 20.

Rivista delle Società commerciali

Il 4.o fascicolo di questa nota Rivista, edito in questi giorni, reca i seguenti articoli:

Il nazionalismo del consumo — Carlo Tarlarini.

L'Italia e l'indipendenza economica e marittima — Filippo Carli.

Gli scambi internazionali e l'ora presente, — Gino Arias.

Bilanci e controlli nella Società per Azioni — Augusto Setti.

Il credito nel Trentino — Organizzazione e bilanci — Augusto Sandonà.

Contiene inoltre le solite interessanti rubriche: *Giurisprudenza italiana — Statuti sociali — Rassegna di legislazione — Cronaca di politica commerciale — Gli atti dell'Associazione — Notizie diverse riflettenti le Società associate — Bibliografia.*

Il fascicolo, al prezzo di lire *Una*, trovasi vendita presso le principali Librerie d'Italia; in Roma, presso Dott. Francesco Vallardi e presso F.lli Bocca.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 22 Maggio 1915

Bari 61 — 1 — 29 — 51 — 18
Napoli 90 — 51 — 43 — 38 — 81

SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA per costruzioni meccaniche

ANONIMA SEDE IN MILANO
Capitale L. 14.000.000

In relazione al piano di ammortamento del prestito di L. 4,000,000 stato emesso in base alla deliberazione 28 marzo 1906 dell'assemblea generale degli azionisti si è proceduto nel giorno 14 maggio 1915 alla estrazione di 400 obbligazioni da rimborsarsi a partire dal 1° luglio p. f.

Le obbligazioni estratte, divise in 75 titoli da una obbligazione e 65 titoli da cinque obbligazioni sono le seguenti:

Titoli da una obbligazione

1081	449	914	1002	940	820
1167	576	708	1387	721	55
1329	976	1343	967	1114	1100
970	1417	951	1284	864	636
153	722	66	888	1484	890
1181	100	301	280	1286	387
1050	519	80	543	67	1117
1402	411	808	206	1245	416
481	984	1058	621	460	497
514	1218	164	911	932	1300
731	245	741	675	41	529
155	268	1425	324	1040	1215
371	143	973			

Titoli da cinque obbligazioni

1738	2178	1808	2520	1894	1740
1559	2135	2602	1642	2387	1546
1833	1540	2595	2041	1861	2005
1050	2370	2130	2436	2065	2259
1537	1036	2389	2591	2290	1552
1706	2723	2023	1701	2505	1564
1566	2204	1800	2703	2290	2575
2167	1594	2108	2188	1685	1579
2252	2786	1606	2186	2422	1507
1978	2673	2268	2388	2763	1762
1778	1725	1825	2580	2900	

Il rimborso sarà effettuato al valore nominale di L. 500 per ogni obbligazione a mezzo della Banca Commerciale Italiana presso la sua sede centrale in Milano e presso le sue succursali.

Milano, 18 maggio 1915.

Il Consiglio d'amministrazione

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.I

9 Importanti vendite all'asta
MOBILI DI LUSSO
Oggetti d'Arte antichi e moderni
CHE CORREDAVANO
Due sontuosi appartamenti

avranno luogo in Roma nella CASA CORVISIERI e C.° Via del Babuino, 166-A da Mercoledì 19 a Venerdì 28 Maggio 1915 alle 10,15.

Professionisti e amatori di fotografia!

Ieri sono giunte ai DEPOSITI RIUNITI, Via Ripetta, 163, le ultime spedizioni estere e nazionali saldo dei contratti che G. ISABELLI fece sin dal 15 maggio 1914, merce che naturalmente non ha dovuto subire nessun aumento di prezzo. Si avverte perciò che fino all'esaurimento della merce esistente a tutt'oggi in negozio e nei magazzini la vendita sarà fatta ai prezzi normali e con quelle facilitazioni che la Ditta può fare date le speciali condizioni di acquisto.

Approssimativamente trovansi in magazzino 65 quintali di lastre, carte e cartoni delle migliori fabbriche, 344 apparecchi tra i quali gli ultimi arrivati dalle Case:

.UREF n. 12 apparecchi
ICA n. 12 Icarette con ZEISS
ERNEMANN n. 11 Miniatur 4 1/2x6
GOERZ n. 15 Tenax pochette

NETTEL n. 12 apparecchi a tendina con ZEISS
GOLTZ n. 6 apparecchi a tendina con ZEISS

Un processo politico alle Assise di Catania

CATANIA, 22.

Stamane alle nostre Assisi, circolo ordinario, avrà inizio un processo che, dato il suo substrato esclusivamente politico, è atteso con intensa curiosità. In esso appariranno come imputati l'avv. Giuseppe Sapienza, segretario della locale Camera di Lavoro, che nelle elezioni generali del 913 pose la sua candidatura al 1° collegio della nostra città contro l'uscente on. Auteri Berretta che venne rieletto, ed i soci della stessa Camera, Barbagallo Silvestro e Smedile Matteo. I fatti che condussero gli odierni giudicabili al cospetto del giudice popolare sono i seguenti:

La sera del 27 ottobre 1913, l'indomani della elezione degli on. De Felice ed Auteri Berretta, la Casa del Popolo, volendo festeggiare la vittoria, organizzò una dimostrazione che attraversando via Vittorio Emanuele si recò sotto l'abitazione dell'on. Auteri Berretta.

All'angolo di piazza Duomo, presso la villetta del tempio, venne lanciata una bomba di clorato che esplose con immenso fragore destando grande panico. Giunto poi il corteo dinnanzi la casa dell'on. Auteri, vennero esplose alcune bombe una delle quali colpì alla testa un giovane operaio uccidendolo.

Si disse che le bombe fossero state lanciate dalla Camera del Lavoro e l'autorità di P. S., invasi i locali, procedeva a sommarie indagini ed all'arresto di 32 persone.

Il procedimento istruttorio, svoltosi tra grandi diffidenze data la natura eminentemente politica del fatto e grandissime difficoltà, si chiuse con una ordinanza della Camera di Consiglio che proscioglieva 15 imputati e con altra del 27 novembre che ordinava l'escarcerazione di tutti gli imputati ritenendo solo in istato di detenzione gli operai Smedile e Barbagallo.

Ed il Procuratore Generale, con requisitoria del 7 marzo 1915 prosciolse tutti gli imputati e chiese il rinvio dello Smedile e del Barbagallo alla Corte di Assise per rispondere di omicidio qualificato. Ad istanza della Parte civile però il processo si riaprì raccogliendo altri elementi additati con esposti e memorie. Ma con due altre sue requisitorie il Procuratore Generale confermò le sue conclusioni.

Il 27 agosto 1914 la Sezione di accusa, in difformità dell'ordinanza della Camera di Consiglio e dalle requisitorie del P. M. rinviava oltre lo Smedile ed il Barbagallo anche l'avv. Giuseppe Sapienza per rispondere non di omicidio ma di pubblica intimidazione con esplosivo, ed applicando le leggi speciali Crispi, dinnanzi la Corte di Assise.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Li Donni e Purpura del foro di Palermo, Di Benedetto, David, Riolo, Saitta, Boveri, Battiato e Castiglione del nostro.

Presiederà il Presidente di Sezione della nostra Corte di Appello, cav. uff. Rosario Sgroi, e sosterrà la pubblica accusa il sostituto-procuratore del Re cav. Di Bella.

Si accusa rea per salvare la madre!

TARANTO, 22.

Ieri il nostro tribunale si occupò di una causa molto importante, per cui grande era la curiosità del pubblico. Peluso Filomena e De Punzio Elena erano accusate di avere esploso contro De Punzio Francesco tre colpi di rivoltella a bruciapelo producendogli lesioni lievi. Il De Punzio, marito e padre delle imputate, aveva abbandonato la famiglia, andando a vivere fuori di casa. Pregato dalla moglie e dalla figlia di recedere dalla sua decisione perchè i figli avevano bisogno di sostentamento, e avendo data risposta negativa, le donne, esasperate, gli esplosero contro dei colpi di rivoltella. Grande impressione fece il fatto perchè la figlia si accusò subito per salvare la madre.

Il De Punzio si costituì parte civile contro la figlia, sostenendo validamente l'accusa a mezzo del suo difensore avv. Caramia.

Le imputate, difese dal cav. avv. Antonio Laterza, uno dei campioni del nostro foro, furono assolte.

Uccide lo zio con una fucilata

VICENZA, 22.

Stamane a Cartigliano (Bassano) avvenne un grave fatto di sangue che vivamente impressionò quella popolazione. Fra i due fratelli Antonio e Giovanni Pietro Biasi si accese una violenta lite per vecchi rancori. Il vecchio zio Antonio, d'anni 77, vedendo che la cosa assumeva una certa gravità, si interpose per tranquillare gli animi. Pare che le sue parole, accolte in malo modo, abbiano fatto accendere ancor più d'ira il nipote Antonio, che, afferrato un fucile, lo spianò contro lo zio, uccidendolo.

Tanto il feritore che il fratello suo si diedero tosto alla fuga e sono attivamente ricercati.

Un viaggiatore curioso che finisce al cellulare

MILANO, 23.

Fra le disposizioni emanate dal Ministero della Guerra in questi ultimi giorni, ve n'è, come è noto, una che riguarda il movimento ferroviario che impone la chiusura dei finestrini degli scompartimenti su certi tratti delle linee ferroviarie. Ieri sera il diretto in partenza per Venezia, doveva essere completamente cieco. Non così però la intendeva un giovane viaggiatore, tale Amedeo Gallinari, impiegato a Milano presso la ditta Sunier. A dispetto delle disposizioni ministeriali, egli voleva vedere al di fuori lungo il viaggio e prima che il treno si muovesse, abbassò la griglia del suo scompartimento. L'unica finestra aperta del convoglio non tardò ad attirare l'attenzione delle guardie, che invitarono il Gallinari a chiudere la griglia. Il giovane si rifiutò; le guardie allora ripeterono l'invito rammentando al giovane la pena cui avrebbe potuto andare incontro persistendo nella sua ingiustificabile ostinazione. Alla fine il Gallinari fu fatto scendere dalla vettura condotto alla delegazione e poi inviato al cellulare.

Un triplice delitto a Corleone

PALERMO, 21.

A Corleone stamani, verso le 6 furono rinvenuti in una località tre individui uccisi e quattro carogne di animali: erano i cadaveri di Rossello Antonino, di anni 26, di Rossello Biagio, di anni 35, e Salerno Giacomo, di anni 42; poco lungi da questi si trovavano tre mule morte e una giumenta ferita gravemente, appartenenti agli uccisi.

A quanto si sa, i Rossello, che sono degli agiati contadini, da qualche giorno caricavano del fieno nella contrada Ficazzano per trasportarlo nei loro magazzini in paese, aiutati dal Salerno e da un certo Ciraolo. Stamani alle 6 la piccola carovana transitava per la campagna allorchè venne fatta segno a una viva scarica di fucileria. Il Ciraolo che precedeva tutti potè svignarsela, ma gli altri caddero uccisi.

L'autorità indaga per scoprire gli assassini.

Travolto da una macchina in manovra

PISTOIA, 22.

Il giovane Capecchi Ferdinando di Amos, di anni 18 mentre attraversava in bicicletta il passaggio a livello di via Bonelliana (in Porta Carratica), pur essendo chiuso il cancello quasi totalmente, cadeva di macchina sul binario. Nello stesso momento sopraggiungeva una macchina in manovra che investiva il disgraziato travolgendolo. Condotto subito all'ospedale il prof. Vannucci lo ha dovuto subito amputare della gamba al terzo superiore; ma dato lo stato del povero Capecchi questi dovrà avere pure amputata l'altra gamba al terzo superiore.

Bollo sulle carte da giuoco

E' stata diramata ai Prefetti del Regno la circolare seguente:

« Il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle tasse sugli affari) fa presente che in molti centri trovansi in vendita e vengono usate carte da giuoco sfornite del prescritto bollo e quindi in contravvenzione alle leggi 13 settembre 1874, n. 2080, 29 giugno 1879, n. 5165, ed al Regio decreto legislativo del 22 ottobre 1914, n. 1152.

Ciò starebbe a dimostrare che il servizio di vigilanza presso i venditori di carte da giuoco e presso i pubblici esercizi non viene sempre eseguito con la oculatezza e perseveranza che sono necessarie per reprimere, nell'interesse dell'erario e dei fabbricanti onesti, la vendita e l'uso di carte sfornite di bollo. Tale vigilanza si è resa attualmente ancora più necessaria in seguito all'attuazione del citato decreto legislativo 22 ottobre 1914, che ha elevato la tassa di bollo sulle carte in parola.

Si pregano perciò le SS. LL. di voler disporre una più accurata e più assidua sorveglianza, specialmente presso i pubblici esercizi, nell'intento di scoprire le contravvenzioni per vendita ed uso delle carte da giuoco senza bollo, contravvenzioni che sono punite con una multa da lire 30 a 120 a carico dei privati, con una multa da lire 120 a 480 a carico dei commercianti e conduttori di stabilimenti o pubblici esercizi e con una multa da lire 120 a 300 a carico dei fabbricanti (articoli 8 e 9 della legge suddetta 13 settembre 1874, n. 2080, e art. 6 dell'altra legge 23 luglio 1894, n. 330).

Con l'occasione si prega anche di voler ricordare agli agenti di P. S. che agli scopritori delle contravvenzioni in parola è accordato sul provento delle multe suddetto il quarto depurato dal decimo.

Il Ministero delle Finanze, poi, allo scopo di ottenere un più proficuo risultato dalla vigilanza, si riserva di gratificare, su proposta delle Prefetture, quegli agenti che si distingueranno pel numero e per l'importanza delle contravvenzioni accertate.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera il Consiglio comunale si riunì in seconda convocazione: presiedè il sanitario dottore Del Greco, ed intervennero gli assessori avv. Anovazzi, cav. Betti, signori Luigi Ferrari e Luigi Manzi, e i consiglieri signori Camucci, Ferrari Augusto, Lera, Conti, De Clementi. Da consiglieri e dalla Giunta venne deplorata l'assenza dei consiglieri.

Prima che s'inizi lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Sindaco invia un caloroso saluto al 80.o, che per tanti anni è stato qui di guarnigione, guadagnandosi l'affetto della cittadinanza. Un altro saluto del Sindaco è inviato all'on. Salandra per la sua politica ferma e patriottica.

Ad entrambi i saluti si associa il Consiglio.

Il Consiglio ratifica le deliberazioni prese ad urgenza dalla Giunta, e tra le quali quella del 6 corrente: Trattamento speciale al personale del Comune richiamato sotto le armi.

Il Consiglio, sopra un ordine del giorno presentato dalla Giunta, revoca — a seguito di invito dell'autorità scolastica provinciale — la deliberazione 18-30 maggio 1914 nella parte concernente l'assegno, a titolo di aumento stipendio agli insegnanti elementari, del fondo di Lire 5000 consuetudinariamente loro elargite, anno per anno, a titolo di gratificazione. Il Consiglio approva la proposta della Giunta di appellare alla Commissione arbitrale secondo lo art. 96 della legge. Come è noto l'Amministrazione Provinciale Scolastica vuole incamerare il fondo, di cui il Comune mantiene lo stanziamento, mentre il Municipio intende, ed insiste che esso sia conservato a vantaggio dei maestri.

Anzio

MOBILITAZIONE CIVILE

Oggi ha avuto luogo in una splendida sala della Villa Borghese una grande riunione e si è costituito il Comitato per la mobilitazione civile in Anzio e Nettuno.

Presiedeva la Principessa donna Genoveffa Borghese, la quale tenne un discorso inneggiante alla Patria e raccomandò caldamente l'aiuto di tutti per le povere famiglie dei richiamati e per i feriti in caso di guerra.

Si venne quindi alla nomina del Comitato che riuscì così composto:

Presidente, Principessa Borghese; vice-presidenti: Sindaco di Anzio cav. Lorenzo Mencari ed il Sindaco di Nettuno Barrichelli Duilio; signore Mencacci, Pallastrini, Antonucci, Mariani, Breschi, Cicconetti, Sportello, Marchesa Ferarioli, Contessa Pearsall, Contini, Costa, Ambrosini ed i signori: cav. Casciani, parroco Leone, Turco, marchese Pearsall, Sportello, Cocurra, cav. Antonucci per Anzio; signore: Verdiani, Perasso, Trafelli, Baglioni, Renna, Le Malem, Courrier, Rossi, Ortensi, Bartoli ed i signori: mons. Signori, cav. Nanni, Cremona, conte Baglioni, Ammiraglia, dott. Bartoli per Nettuno.

Si scelse tra le persone elette un Comitato direttivo, dove, oltre i Sindaci di Anzio e Nettuno, fanno parte i due parroci mons. Signori Temistocle e padre Leone Turco, il cav. Antonucci, cav. Nanni, le signore Mencacci, Trafelli, Ortensi, Breschi.

Venne eletto anche un contabile nella persona del sig. Chiapperi Alessandro direttore del Banco di Anzio.

Al termine della riunione il padre Leone Turco e mons. Signori, parlarono applauditissimi ringraziando la principessa Borghese ed inneggiando alla vittoria delle armi italiane.

Il Comitato si è subito messo all'opera e già sono state ricoperte molte schede di sottoscrizione per sussidi, per lavoro manuali, assistenze, ecc.

Il Comitato, sotto la presidenza della Principessa Borghese Genoveffa, dà serio affidamento, e porterà certo sollievo alle povere famiglie dei richiamati, che senza i loro uomini potrebbero cadere in miseria.

L'ISTITUTO DEI FIGLI DEI PESCATORI TRASPORTATO IN ANZIO

Questa mattina sono giunti da Venezia trenta ragazzi degli orfani marinai. Vestivano la bella uniforme della nostra marina militare. Erano accompagnati dal cav. Galatini e dal commendatore Marcello.

Alla stazione era convenuta l'intera cittadinanza con il Sindaco e la Giunta.

Assegni di benemerenza didattica

S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, il Decreto con il quale sono conferiti assegni vitalizi di benemerenza ai direttori didattici Giacalone Patti Alberto, di Trapani, Bellini Letizia di Napoli ed ai maestri Modonesi Vincenzo di Malalbergo (Bologna), Fedeli Enrico di Muccia (Macerata), Mascherpa Giuseppe di Carate Brianza (Milano), Leone Federico di Castellamonte (Torino), Novo Maria Luisa maestra di Gargagno (Brescia), Pugliese Carolina di Ortanova (Foggia), Salvi Maria Luigia di Vidor (Treviso).

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ISCHIROGENO — RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento } Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BANDIERINE seta tricolori attualità. Vendita ingrosso Bergamini Anglio 47, Bologna. 10-1618

GUERRA Italo-Austriaca — sei cartoline colorate umoristiche franche contro 0.60 francobolli. Sconto grossisti. Società Cartoline, Torino. 16-1611

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Frascati Principe Amedeo 3 appartamenti tre, quattro, cinque camere. ingresso, cucina, acqua, rimessi nuovo, rivolgersi Crescenzio 78. Roma. R-10-53673

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGRICOLTORE occasione vendesi Presse Motore Tribbia Marshall valore 8000 per 3300. Anime Sante 60. 14-53680

CHALET nuovo legno Pick-Pine. Abitazione Negozio Spiaggie. Salara 21 int. 2, Bocca Verità. Telef. 92-48. R-13-53006

MOSTRA, vetrine, tende Meccanica per negozio vendesi occasione Tritone 130. R-10-53507

PIANOFORTE Bechstein concerto, pagato oltre tremila, cedesi prezzo mitissimo. Due Macelli, 102. R-12-23119-R

PIANOFORTE bellissimo (novecentocinquanta) causa richiamo armi vendesi Trecentosessantacinque. Via Cavour 278. R-11-53697

PIANOFORTI vera liquidazione forzata per richiamo armi Zanardelli 34 mezzanino. R-10-23176-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDO Grandioso Palazzo redditizio, centralissimo, dominante, Piazza Venezia, piazza Popolo, Corso, Quirinale. Escluso assolutamente mediatori. Scrivere: Casella postale 437, Roma. R-20-22632-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PER meraviglioso articolo brevettato, vendita immediata, cercansi Agenti, Ditta, tutta Italia, disposti assumerne vendita conto proprio con esclusività. Beneficio importante. Scrivere: Società Commerciale Italiana, 66 Galleria De Cristoforis, Milano. 29-1063

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Appartamenti grandi e piccoli anche ammobiliati, termosifone comfort moderno. Prezzi mitissimi. Via Virginio Orsini, 19, Telefono 20538. R-13-23002-R

AFFITTANSI da distinta famiglia 3 camere ingresso mezzogiorno comodo cucina lire 45. Castelfidardo 8. R-14-53673

AFFITTASI uso negozio bottega spaziosa, luce elettrica. Boccaccio 9 (angolo Tritone). R-11-53440

APPARTAMENTO soleggiato cinque o sei camere bagno. Principe Umberto 274. 10-22193

CERCASI appartamentino due camere cucina da piccola famiglia. Scrivere indicando anche prezzo. B. 87, Haasenstein e Vogler. R-15-5000

GARAGE due automobili anche divisibile, acqua, cortile. Rivolgersi Crescenzio 78. R-10-53676

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets. 10-1408-R

PIAZZA S. Carlo al Corso 113. Appartamenti grandi, piccoli affittansi, uniti, divisi, volendo, anche uso ufficio. Acqua Trevi, elettricità. R-19-53356

5-3 camere giardino, 35-4 50 mensili, via Clitunno 16, angolo via Po. R-14-53500

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale, ingresso scala, primo piano, balcone, camerino affittasi settimanalmente. Sistina 67. R-13-53703

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI esperto operaio capofabbrica laterizi. Offerte, referenze. Società Anonima Cooperativa solfurolie. Gerace Marina. 13-7012

ISTITUTORE provetto, trentenne, 30 mensili, spesato, cercasi. Sartini. Armellini. Senigallia. 10-7114

VELOCISSIMA steno-dattilografa contabile pratica lavori ufficio troverebbe immediato lavoro in ufficio importante. Scrivere dettagliate notizie sulla propria condizione, cultura e pretese di stipendio alla cassetta postale n. 36 Milazzo, provincia di Messina. 33-1617

2.50 giornaliere offronsi chi voglia tenere 70enne malata richiedendo molta cura. Scrivere: Marcucci, Vespasiano 23. R-15-53277

Domande d'impiego

6 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CORRISPONDENTE cinque lingue, stenografo, esente servizio militare, ottime referenze, coprirebbe posto fiducia presso importante Ditta. Scrivere Rodolfo 3217 posta, Venezia. 20-1626

DISTINTA Signora, bellissimo aspetto, colta animo gentile, vissuta Estero molti anni, restata vedova, poverissima, occuperebbesi dovunque presso persone agiata, attempata, rispettabile. Luisa Fimiani 33 posta. Napoli. 1630

LAVORANTE orologiaio, capacissimo lavoro e vendita, occuperebbesi subito presso posto stabile. Scrivere: Bertoli 3, Via Cartasie, Udine. 20-1625

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARGONNE. Impedito vederti mandoti saluti pensieri infiniti. Assicuroti mio amore. Pensoti sempre. Bacioti lungamente. 15-7110

CELESTE. Fiducioso di poterti presto rivedere non penso che a quel giorno felice che mi auguro molto prossimo. Eternamente tuo 10-7111

ENDLESS. Piccinina piccola fra pochissimi giorni pad. Eternamente, appassionatissimamente. Tunisino. 10-23164

FENIA Contraccambio affettuosamente, sono vestito, però sempre qui, con speranza rimanervi. Scrivi casa, se potrò scriverò giorni fissati, semmai invierò giornale. Pregherei ti non inviare. Tantissimi. 25-1634

G. GIULIO. Ieri per la prima volta dopo un mese e dieci giorni non ti ho scritto con questo mezzo perchè gli ultimi preparativi mi hanno impedito qualsiasi altra cosa. A quest'ora avrai ricevuto il mio telegramma e avrai saputo che parto. Ti ho scritto dove vado e ti scriverò appena giunto se non ti avrò potuto vedere. Non ti potrò scrivere, credo, sul giornale; ad ogni modo non ti farò mancar mie notizie a meno che ci sia proibito il corrispondere, ma tu leggi sempre il giornale. Non ti agitare e sii tranquilla sul conto mio: parto fiducioso e sopratutto pieno di speranza in un avvenire non lontano che ci darà a tutti e due la calma e la felicità che credo ormai ci siam meritate. Ti penserò sempre, sempre, ogni ora, ogni minuto, tu sarai la mia stella, la mia protettrice che da lontano mi seguirà attraverso le difficoltà ed i pericoli. Io pregherò il tuo nome come quello di una santa e tu mi penserai nevvero? Molto, molto te ne scongiuro, perchè io sento ogni volta che tu rivolgi a me la tua mente ed il tuo cuore. Conto sul tuo amore per il mio ritorno come sopra un premio di una lunga penosa sofferenza che mi logora da tanto tempo. Continuerò intanto a viver di ricordi ripassando nella mia mente i momenti sublimi passati insieme. Mio amore, io spero in te, fido in te, conto su di te. Io un sol bacio ti rendo col cuore tutti quelli che ci siam dati e ti stringo a me per non lasciarti più mai. Pupo. 270-53693

MICLA adorata, vorrei rivederti, gettarmi nelle tue braccia, appassionatamente, ardentemente b.... e ricominciar vita trascorsa teco felice. Tristissimo, lagrimante distacco dalle tue moltissime lettere, inviate mio padre, perchè ritornando me le restituisca oppure le bruci, senza aprire. Venire costì sarebbe stato strazio infinito per me, per te; avrei preferito suicidio alla sollecita partenza. Fato inesorabile privami inni, condannandomi angosciosa espiazione. Siile tutto, sperando avvenire felice tutti tre. Perdonami tutto; un giorno comprenderai che faccio bene non venire costì. Fotografia tua inni sempre meco; sarete angeli tutelari. Ovunque sarò, scriverotti. Col cuore riboccante, avendovi vicino ora e sempre, abbracciovi, b...., auguro.... 100-23165

STELLIO. Perdonami ritardo. Speditoti paese lettera ricevestila. Indirizzami lettere come prima a Genova, B... Vittorio. 7115

SCIAPIT parti altrimenti aspettiamo combinazione, altro, no, guardatisimi. Evita festivi, pericolosissimi. 12-7118

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI
Corso V. Eman., 9, MILANO
Rem. Roskopf Wille Fas. met. L. 16, argent. L. 26 — Rem. sistema Roskopf met. con pietre L. 3.50 — Rem. Longines, Zenith met. L. 35 — arg. L. 52 — Rem. da signora arg. L. 7 —, sciolo L. 6 — Rem. da signora cassa oro 18 kar. L. 21 in più — Rem. da uomo cassa oro 18 kar. L. 30 — in più. Ricco assortimento regolatori, oreficeria, ecc. Anelli oro a 18 kar. per signora da L. 4.00 in più e Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo — Per ordinazioni spedire anticipo. A richiesta si spedisce catalogo.

CAPELLI
barba, baffi, crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondersi col segretume degli imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis. Si spedisce in tutto il Mondo un fl. L. 6, quattro fl. (cura completa) L. 20 antic. a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 345. Efficacia garantita.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esigere la Bottiglia d'origine
Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUT
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA UNG.
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOATI - Chiasso e Francoforte S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

VINO PROTTO Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 60-61 —

24 Maggio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 24

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Prima di rispondervi — balbettò a stento, — vorreste permettermi di farvi a mia volta una domanda? Come mai vi è venuta l'idea di frugare nella mia valigia per cercarvi la prova di un furto commesso da un domestico?

— Avendo constatato la scomparsa del mio preziosissimo diamante azzurro, misi subito tutto all'opera per rientrare in possesso di questo gioiello, ed in seguito ai consigli del signor giudice istruttore di fare una accurata perquisizione in tutti i luoghi dove poteva essere nascosto, si perquisirono le valigie dei miei ospiti come pure i bauli della servitù.

« Potete immaginarvi la mia sorpresa ed il mio dolore, trovando quest'oggetto nella vostra valigia.

— Il mio stupore ed il mio dolore, sono eguali al vostro — disse Brèmond — perchè non so spiegarmi la presenza di questo astuccio in mezzo alle mia roba; e siccome mi è impossibile di darvi a tal'uopo la minima spiegazione, mi sento sgomentato, atterrito...

Boisgibault fece un gesto di impazienza.

— Vi prego — diss'egli in tono pungente — di lasciare da parte i cavilli...

— Scusate! — l'interruppe Brèmond — ma vi ripeto e vi giuro, che mi è impossibile sapere... che dico?... impossibile persino di sospettare, chi mai può aver messo quell'astuccio nella mia valigia... Fatemi l'onore di credermi.

— La vostra valigia era chiusa a chiave quando noi l'abbiamo aperta, quindi l'intervento di un terzo è inammissibile.

— Voi avete pure aperto la mia valigia, benchè fosse chiusa a chiave. Un altro può aver fatto altrettanto.

— Quale altro?

— Colui che ha rubato il diamante, per Bacco! e che, dopo di aver tolto dall'astuccio il suo prezioso contenuto, ha creduto di far cosa molto abile nascondendolo fra la mia roba per far cadere i sospetti su di me...

— Quest'è una storia da dormire in piedi... Via, Brèmond, smettiamo gli scherzi. Parlate seriamente...

« Vi ho detto che sono rimasto assai addolorato, trovando quest'astuccio nella vostra valigia... però ho già pensato a trovarvi delle attenuanti, delle scuse... Voi non siete ricco, la tentazione è stata più forte di voi... Insomma, sono pronto a perdonare... se... se voi mi dite che cosa avete fatto del diamante.

— Ciò è assolutamente impossibile, perchè non ho la più lontana idea dove ed in quali mani si trovi il vostro gioiello.

— Questo vostro sistema di difesa è assurdo! — esclamò Boisgibauld stringendosi nelle spalle, — non si distrugge un fatto evidente con semplici negazioni.

— Scusate! — l'interruppe di nuovo Brèmond con impazienza — il solo fatto evidente — stando almeno a quanto voi mi riferite, perchè io non ho assistito alle vostre perquisizioni — è che avete trovato questo astuccio nella mia valigia... Orbene, non sapendo chi abbia potuto collocarvelo, sono costretto ad affermare su questo punto la mia ignoranza assoluta.

« E d'altra parte, quando voi pretendete trarre da questo fatto la conclusione che io debba sapere dove si trova il diamante, emettete un'ipotesi inverosimile e fantastica. Non vedo dunque perchè sarei assurdo, opponendo delle semplici negazioni alle vostre affermazioni gratuite...

Il signor Duprat credette giunto il momento opportuno per intervenire. Sedendosi di fronte a Brèmond, disse:

— Volete permettermi d'interloquire nella vostra discussione?... Forse potrei portarvi un po' di luce...

— Per parte mia non ho nulla in contrario — replicò Brèmond in tono asciutto — ma vorrei sapere se intendete interloquire come ospite del marchese di Boisgibault, o come giudice istruttore.

— Parlerò come ospite... giovandomi bene inteso, dell'esperienza acquisita dal magistrato.

— Sia!

Il signor Duprat riflettè un istante.

— Ebbene, signore — continuò poi fissando Brèmond negli occhi — voi sapete al par di me, che le presunzioni sono generalmente considerate prove... morali, le quali hanno quasi il valore delle prove materiali.

« Ora voi converrete — poichè ammettete come sia vero quanto noi vi riferiamo, che la presenza di quest'astuccio nella vostra valigia costituisce contro di voi una presunzione molto grave.

« Questo fatto essendo indiscutibilmente stabilito, le ipotesi che si presentano sono due: O voi siete colpevole, o siete innocente. Se siete innocente, siete evidentemente da compiangere, poichè, in tal caso, siete vittima di un furfante, il quale, dopo aver rubato il diamante, ha avuto l'astuzia, veramente macchiavellica, di nascondere l'astuccio nella vostra valigia, per far ricadere su di voi la responsabilità del suo delitto.

« Se siete colpevole, bisogna confessare che siete di una abilità e di un cinismo che passano tutti i limiti del verosimile.

« Dico di un cinismo inverosimile, perchè fingete la sorpresa e l'ignoranza con una audacia stupefacente.

« E di una abilità senza pari, perchè facendo sparire il gioiello e lasciando l'astuccio nella vostra valigia, vi siete preparato un mezzo di difesa che avete messo in opera or ora, cioè: che l'astuccio vi è stato messo dal ladro per sviare i sospetti...

— Questa seconda ipotesi non ha che un solo difetto — l'interruppe Brèmond con perfetta sicurezza — cioè, che è basata sul vuoto....

— Spiegatevi... non intendo bene.

— Se sono colpevole, se ho rubato il diamante e collocato io stesso l'astuccio vuoto nella mia valigia, per prepararmi, come voi dite, un mezzo di difesa, avrò, naturalmente, nascosto altrove il prezioso gioiello...

— Infatti...

— Ebbene, potete fare nella mia stanza fra tutti gli oggetti che mi appartengono, la perquisizione più minuziosa, potete perquisire anche me, ed io vi sfido a trovare sulla mia persona o intorno a me il diamante azzurro del signor di Boisgibault.

— Potete averlo inviato ad un complice.

— Da due giorni mi trovo nel castello, e non sono uscito altrimenti che per andare a caccia in compagnia di tutti i nostri amici. Inoltre, potete assumere delle informazioni alla posta, e constaterete che da me non è stata fatta nessuna spedizione.

A questo punto intervenne il marchese.

— Caro signore — diss'egli rivolgendosi al giudice istruttore — mi sembra che voi eccedete un pochino e che, in questo momento, è proprio il giudice che parla...

— Sì, lo confesso... questa conversazione è molto simile ad un interrogatorio... ma dovete persuadervi che, per ottenere un risultato, è necessario agire con energia...

— I mezzi violenti mi ripugnano... Preferisco, specialmente con un amico, d'impiegare la dolcezza.

E, rivolgendosi a Brèmond:

— Vi scongiuro — soggiunse — di darmi la soddisfazione che vi chiedo. Mi appello al vostro buon cuore... Questo diamante mi è tanto più prezioso, perchè si trova da secoli nella mia famiglia... Voi comprendete il culto che si ha per simili gioielli ereditari... e non vi manca il sentimento dell'onore... perciò non resterete insensibile alla mia preghiera...

« Come vi dissi, ho riflettuto dopo di aver trovato quest'astuccio nella vostra valigia, ed io stesso vi ho scusato... Avete ceduto alla tentazione, agite in un momento di aberrazione... Ma ogni peccato merita perdono... e vi ripeto, che sono disposto a perdonarvi... Anzi, vado più oltre. Vi prometto, che dalla vostra azione non vi deriverà nessun disturbo, che la Giustizia ignorerà l'indelicatezza da voi commessa... Tutto ciò, ben inteso, a condizione che voi acconsentirete a rendermi il mio diamante.

— Vi ringrazio infinitamente — rispose Brèmond con tutta calma — della fede che serbate ancora nei miei buoni sentimenti. Sono sensibilissimo all'attestato di stima che mi date in tal guisa, e vi accerto, che se fosse in mio potere di darvi la soddisfazione che mi chiedete, non avrei atteso la vostra preghiera per darvela... Disgraziatamente, lo ripeto — e ve lo giuro su quanto ho di più caro e sacro al mondo — ignoro completamente quale fine abbia fatto il vostro diamante.

Il marchese battè rabbiosamente il piede in terra.

(Continua).